

La Collana del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo pubblica prodotti della ricerca scientifica, in primo luogo opere scientifiche a carattere monografico i cui autori afferiscono al Dipartimento. Possono essere pubblicati anche altri lavori a carattere scientifico quali raccolte di saggi e articoli, con qualificata introduzione critica; edizioni critiche di testi o fonti, corredate da opportuno studio introduttivo; atti di convegni di respiro nazionale o internazionale, finanziati dal Dipartimento o da soggetti esterni, quando componenti del Dipartimento abbiano provveduto o contribuito alla curatela degli atti e/o all'organizzazione o allo svolgimento del convegno. Sulla base del parere motivato del Comitato scientifico della Collana possono presentare i loro lavori anche studiosi esterni che siano inseriti in gruppi di ricerca del Dipartimento o abbiano rapporti di collaborazione scientifica con il Dipartimento.

Tutte le opere monografiche pubblicate nella collana sono sottoposte a referaggio double blind, con l'eccezione degli atti di convegno, il referaggio dei quali ricade sotto la responsabilità del curatore dei medesimi, previa approvazione da parte del Comitato scientifico della Collana di Dipartimento.

L'elenco dei referees è reso pubblico periodicamente, senza indicazione delle opere valutate, sul sito internet della Collana:

<https://dgiu.unibg.it/it/ricerca/strutture-ricerca/biblioteca>

FRANCESCO MARIA QUARENGHI (1741-1807)
E LE SUE COLLEZIONI FRA ERUDIZIONE
E PRATICA DEL DIRITTO

a cura di

Daniele Edigati



G. Giappichelli Editore – Torino

© Copyright 2023 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 979-12-211-0252-9

ISBN/EAN 979-12-211-5233-3 (ebook - pdf)

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo.

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Abbreviazioni</i>	IX

INTRODUZIONE.
FRANCESCO MARIA QUARENGHI,
GIURISTA, ERUDITO E COLLEZIONISTA
FRA ANTICO E NUOVO REGIME

<i>Daniele Edigati</i>	XI
------------------------	----

PARTE PRIMA

VITA, CULTURA E SOCIETÀ:
FRANCESCO MARIA QUARENGHI E
LA SUA FAMIGLIA, L'ARCHIVIO E LA BIBLIOTECA

L'AVVOCATO, L'ARCHITETTO E LE CARTE DI FAMIGLIA

<i>Piervaleriano Angelini</i>	3
-------------------------------	---

LA RACCOLTA DI FRANCESCO MARIA QUARENGHI
NELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI

Giulio Orazio Bravi

1. Cenni biografici di Francesco Maria Quarenghi	20
2. Origine e formazione della Raccolta Francesco Maria Quarenghi	28
3. La Raccolta nella Biblioteca Civica Angelo Mai	31
4. Descrizione delle sezioni della Raccolta	35
4.1. Carte casa Querenghi	35
4.2. [Libri della biblioteca di Francesco Maria Quarenghi]	36

	<i>pag.</i>
4.3. Casi seguiti	45
4.4. Cause seguite	47
4.5. [Atti e cause di natura diversa]	49
4.6. Ducali ed altre cose diverse	49
4.7. Causa Tosi-Guerinoni	50
4.8. Raccolta decreti su cause pie	50
4.9. Causa Giachich-Mangili	51
4.10. Scritture venete cause pie	51
4.11. Raccolta delle carte seguite nella Causa concernente il governo della Comunità d'Oltre il Colle	51
5. Appendice	52

AMMINISTRAZIONE, PROFESSIONE FORENSE E CULTURA.
 SPIGOLATURE NEI *LIBRI DELLA BIBLIOTECA*
 DI FRANCESCO MARIA QUARENGHI

Filippo Rossi

1. Introduzione	75
2. La <i>cultura</i> di Francesco Maria Quarenghi	77
3. Francesco Maria Quarenghi e l' <i>amministrazione</i>	78
4. La <i>professione</i> (forense) di Francesco Maria Quarenghi	86
5. Conclusioni	92

PARTE SECONDA

LE CARTE GIUDIZIARIE: DIRITTO VENETO E
 DIRITTO COMUNE NELLA PRATICA DEL FORO

UNA FAMIGLIA A CONFRONTO CON LA VITA E IL DIRITTO
MORE VENETO: GENTE COMUNE (E NON SOLO) NEI CASI
 SEGUITI DELL'AVVOCATO QUARENGHI

Maria Gigliola di Renzo Villata

1. A mo' di introduzione	97
2. Tra separazioni e doti	99
3. I 'tormenti' di una famiglia che cambia attraverso le generazioni	112
4. A mo' di conclusione	120

LITI IN FAMIGLIA. PROCESSI, TRASMISSIONE
DEI PATRIMONI E FIGLI ILLEGITTIMI NELLE CARTE
DELL'AVVOCATO FRANCESCO MARIA QUARENGHI
(XVIII SEC.)

Stefania Tatiana Salvi

- | | |
|---|-----|
| 1. Premessa | 123 |
| 2. Conti vs Conti: la vitalità del fedecommesso nella seconda metà del XVIII secolo | 124 |
| 3. Una piccola conclusione | 135 |

PARTE TERZA

LE CARTE VENEZIANE:
IL RAPPORTO FRA ISTITUZIONI LOCALI E
DOMINANTE E IL DIRITTO ECCLESIASTICO VENETO

DIRITTO E CULTURA GIURIDICA A BERGAMO NEL TARDO
SETTECENTO: *DUCALI ED ALTRE COSE DIVERSE* RACCOLTE
DA FRANCESCO MARIA QUARENGHI

Claudia Passarella

- | | |
|---|-----|
| 1. Una documentazione estremamente eterogenea, una personalità dai plurimi interessi | 141 |
| 2. Il diritto privato e la giustizia civile | 145 |
| 3. La giustizia penale: legislazione in materia di banditi, relazioni di giustizia ed esecuzioni capitali | 151 |
| 4. La città di Bergamo tra istituzioni veneziane e magistrature cittadine | 156 |
| 5. Per concludere: il valore di una raccolta eclettica e poliedrica | 163 |

LE RACCOLTE DI FRANCESCO MARIA QUARENGHI E LA
LEGISLAZIONE DI MANOMORTA. QUALCHE RIFLESSIONE
SUL DIRITTO ECCLESIASTICO VENETO

Daniele Edigati

- | | |
|--------------------------------------|-----|
| 1. Le Raccolte: caratteri e funzioni | 167 |
|--------------------------------------|-----|

	<i>pag.</i>
2. Le istituzioni veneziane e il controllo della Chiesa	176
3. Il problema centrale: la legislazione di manomorta	179
4. Dalle politiche giurisdizionaliste al diritto ecclesiastico veneto	194

IL "MITO" DELLA POLITICA ECCLESIASTICA VENEZIANA E
LA COSTRUZIONE DEL DIRITTO ECCLESIASTICO ITALIANO

Alessandro Tira

1. Il nucleo politico del diritto ecclesiastico «in senso moderno»	201
2. L'interesse di Scaduto e Ruffini per la politica ecclesiastica di Venezia	205
3. Le raccolte di Francesco Maria Quarenghi possono avere un interesse per la storia del diritto ecclesiastico italiano?	214

LA RACCOLTA DI FRANCESCO MARIA QUARENGLI NELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI

Giulio Orazio Bravi

«... uno spazio di ricerca importante, sul quale molto è stato fatto ma molto resta ancora da fare, è quello dell'analisi prosopografica degli uomini che occuparono cariche politico-amministrative in questi anni, cioè i veri protagonisti di questa stagione. Infatti nella convulsa vicenda politica del Triennio troviamo come protagonisti una nutrita parte di coloro che avrebbero occupato posizioni di rilievo nell'amministrazione italiana dal 1802 in avanti»

(Livio Antonelli, 2019)

«Spavento universale stato in Bergamo per la rivoluzione, che alla fine fu nulla»

(Francesco Maria Quarenghi, 2 aprile 1797)

SOMMARIO: 1. Cenni biografici di Francesco Maria Quarenghi. – 2. Origine e formazione della Raccolta Francesco Maria Quarenghi. – 3. La Raccolta nella Biblioteca Civica Angelo Mai. – 4. Descrizione delle sezioni della Raccolta. – 4.1. Carte casa Quarenghi. – 4.2. [Libri della biblioteca di Francesco Maria Quarenghi]. – 4.3. Casi seguiti. – 4.4. Cause seguite. – 4.5. [Atti e cause di natura diversa]. – 4.6. Ducali ed altre cose diverse. – 4.7. Causa Tosi-Guerinoni. – 4.8. Raccolta decreti su cause pie. – 4.9. Causa Giachich-Mangili. – 4.10. Scritture venete cause pie. – 4.11. Raccolta delle carte seguite nella Causa concernente il governo della Comunità d'Oltre il Colle. – 5. Appendice.

L'architetto Giacomo Quarenghi (1744-1817) gode di vasta e meritata fama per la straordinaria attività artistica condotta dal 1780 al 1817 nella capitale russa San Pietroburgo, che abbellì di mirabili architetture nel limpido stile ispirato all'antichità classica¹. Assai meno noto al pubblico, e anche agli studi, è il fratello maggiore di Giacomo, Francesco Maria

¹ Biografia, fonti e bibliografia in P. ANGELINI, T. MANFREDI, *Quarenghi Giacomo*, voce in *DBI*, vol. 85, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2016, pp. 794-801.

(1741-1807), che esercitò in Bergamo con successo la professione di avvocato e di magistrato.

La cura della memoria artistica e intellettuale dei due fratelli è affidata, da più di un secolo e mezzo, alla Biblioteca Civica Angelo Mai. Dell'architetto essa conserva la più cospicua raccolta al mondo di disegni e di progetti, 761 unità, a cui sono aggregati documenti, lettere, libri, cimeli, ritratti, che insieme costituiscono la Raccolta Giacomo Quarenghi². E nella Biblioteca è anche la Raccolta Francesco Maria Quarenghi, formata da 526 tomi di materia storico-giuridica, da una sezione documentaria dedicata alla storia del casato Quarenghi, che contava all'origine ben 109 tomi, oggi ridotti a soli 14, e da un centinaio di pubblicazioni e pochi manoscritti, che è quanto resta della ricca libreria del giurista.

Nonostante la Raccolta rappresenti una miniera inestimabile di notizie per la storia di Bergamo e più in generale per la storia del diritto in età moderna, se si fa eccezione delle carte del casato Quarenghi, lette per ricavare informazioni sull'architetto Giacomo³, sino ad oggi non ha goduto, come meriterebbe, delle attenzioni degli studiosi, sicuramente per la scarsa conoscenza dei suoi contenuti se non addirittura della sua esistenza. Non possiamo dunque che essere grati ai promotori del convegno che ci hanno offerto, per la prima volta, l'opportuna occasione di parlarne pubblicamente, e di venire edotti sui risultati delle prime ricerche compiute sui documenti.

1. Cenni biografici di Francesco Maria Quarenghi.

Francesco Maria Quarenghi nasce nella isolata e rustica contrada di Capiatone di Rota d'Imagna, in provincia di Bergamo, il primo novembre 1741, primogenito del notaio Giacomo Antonio (1709-1787) e di Maria Orsola Rota (1723-1795), entrambi di famiglie notabili e benestanti. Compiu-

² G. O. BRAVI, P. ANGELINI, *L'architetto Giacomo Quarenghi nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo*, Osservatorio Quarenghi, Bergamo, 2015: censimento della Raccolta consultabile on line sul sito della Biblioteca Civica: Patrimonio e Cataloghi/Altri archivi/Quarenghi Giacomo; si veda anche di G. O. BRAVI, P. ANGELINI, "Conservare alla patria i parti dell'artistico suo genio". *L'architetto Giacomo Quarenghi nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo*, Tecnograph srl, Bergamo, 2017; il saggio, con pochi cambiamenti, è apparso anche in *Bergomum. Bollettino della Biblioteca Civica Angelo Mai*, anno 2017 (ma uscito nel 2018), pp. 51-88, col titolo *L'architetto Giacomo Quarenghi nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo*. Dal 1995 si affianca alla Biblioteca Civica nella cura della Raccolta Giacomo Quarenghi l'associazione Osservatorio Quarenghi, con la promozione di cataloghi, esposizioni, convegni, conferenze, pubblicazioni, restauri.

³ L. CHIODI, *Appunti per una biografia*, in *Disegni di Giacomo Quarenghi*, Catalogo della mostra, Bergamo, Palazzo della Ragione: 30 aprile-30 giugno 1967, Venezia, Isola di S. Giorgio Maggiore: luglio-ottobre 1967, Neri Pozza Editore, Verona, 1967, pp. 29-51; P. ANGELINI, *Spigolature quarenghiane*, in *Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai*, n. 3, 1995, pp. 40-50.

ti i primi studi nel Collegio Mariano di Bergamo, si laurea a Padova in Legge il 30 marzo 1765. Membro dell'Almo Collegio dei giuristi, corre in Bergamo una brillante carriera, coronata nel 1802 dalla nomina a Procuratore Nazionale del Dipartimento del Serio, distretto amministrativo sorto nel 1797 con la costituzione della Repubblica Cisalpina. Nel 1767 aveva sposato Elisabetta Mazzoleni Vegini (1741-1791), da cui ebbe tre figlie, Maria Antonia, Maria Giuseppa Giacoma, Maria Augusta, e un figlio, Luigi Antonio, che seguirà nella professione, con poca gloria, le orme del padre⁴.

Avvocato tra i più capaci e stimati di Bergamo, annoverò nella sua numerosa clientela aristocratici e imprenditori borghesi, comunità civili e religiose. Oltre a esercitare privatamente la professione, per l'ottima reputazione che godeva in Città fu chiamato a ricoprire rilevanti incarichi pubblici. Venne così ad agire mutuamente e intimamente con le leggi, le consuetudini, le secolari tradizioni cittadine, che ne plasmarono la mente, i gusti, le inclinazioni.

Dal 1771 al 1777 tenne l'Ufficio di Avvocato dei poveri della Città. Nel 1789 fu eletto Presidente del Consorzio della Misericordia, un antichissimo sodalizio fondato nel 1265, cresciuto nei secoli in prestigio, autorità e ricchezza, che aveva tra i suoi compiti, oltre l'assistenza e la beneficenza, la cura della sontuosa Basilica di Santa Maria Maggiore, esercitata per conto del Comune che ne era il giuspatrono. In quell'anno fu anche Deputato dell'Ospedale degli orfani; nel 1790 Avvocato del Collegio dei medici; dal 1788, e per molti anni, Consigliere Comunale⁵; nel 1792 Giudice delle Vettovaglie, una magistratura con competenze sul controllo della qualità e dell'afflusso dei generi alimentari in Città e nel distretto; nel 1794 Avvocato dell'Ospedale Grande di San Marco; nello stesso anno e in quello seguente Luogotenente del Giudice alla Ragione, che dipendeva dal Podestà veneto, rappresentante in Città della Serenissima.

Nel marzo 1797, con le truppe francesi insediate già dal dicembre dell'anno prima in Cittadella col benessere di Venezia – dovevano essere truppe solo di passaggio, in marcia contro l'Austria – si consumò in Bergamo un improvviso cambio di regime, oltre che dietro eccitamento francese per iniziativa, più o meno spontanea, di cittadini di diversa estrazione sociale, tra cui non pochi giovani del ceto nobiliare. Calato lo stendardo del

⁴ A. A. BERGAMELLI, V. STRACQUADAINI, *Le carte di casa Quarenghi: l'archivio di Francesco Maria Quarenghi*, Tesi di laurea, Università degli studi di Bergamo, anno acc. 2007-2008, una copia in Biblioteca Civica Angelo Mai, Tesi 413; documentate notizie su Francesco Maria in A. MAZZI, *Per la biografia dell'architetto Giacomo Quarenghi*, in *Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo*, nn. 3-4, 1914, pp. 172-217; albero genealogico della famiglia Quarenghi, di mano di Francesco Maria, in BCBg, Raccolta Francesco Maria Quarenghi, sezione *Carte Casa Quarenghi*, tomo XIX, c. 1r.

⁵ Presente per la prima volta in Consiglio Comunale il 20 aprile 1788: BCBg, Archivio storico comunale, Sezione di Antico Regime, *Azioni del Consiglio*, alla data.

Leone e cacciati i rappresentanti dello Stato veneto, in Piazza Vecchia si innalzò l'albero della libertà, che decretò simbolicamente la fine della dominazione durata più di tre secoli e mezzo.

Il 13 marzo nella sala del Minor Consiglio in Palazzo Comunale fu proclamata la democratica Repubblica Bergamasca e venne istituita una Municipalità provvisoria, composta da otto membri, che doveva promuovere e garantire il trionfo della libertà e dell'uguaglianza, com'era scritto nei solenni e seducenti proclami affissi in Città e nei dettati costituzionali della Cisalpina fatti propri dai rivoluzionari bergamaschi. L'avvocato Quarenghi, che non fu certamente tra quelli che festeggiarono al comparire improvviso di coccarde e berretti frigi, poco dopo il Trattato di Campoformio del 17 ottobre, scrive con un certo distacco e non senza sottile e mesta ironia:

«1797 12 maggio. Nota che essendo li Francesi già in Italia sino dal maggio 1796 ed in possesso del Milanese per la guerra vigente con la Casa d'Austria, rivoluzionato Bergamo li 12 Marzo di quest'anno 1797, discacciando Sua Eccellenza Alessandro Ottolini Conte, che per li Veneti era Governatore col titolo di Capitano Vice Podestà, e posteriormente Brescia e Crema, in questo giorno 12 Maggio 1797 rivoluzionarono anco Venezia essendo Doge il Manin, che volontario con universale scandalo rinoncì il Governo addottando la Democrazia che poco durò, perché venne dato lo Stato Veneto sin al Adige all'Imperatore, e così morì Venezia e il di lei Governo. Fine»⁶.

La Municipalità provvisoria costituitasi il 13 marzo iniziò subito a occuparsi di questioni amministrative, finanziarie, giudiziarie⁷.

I sopravvenuti repentini mutamenti non comportarono tuttavia un radicale rivolgimento della classe dirigente cittadina. Eccettuata, come pare naturale, la classe politica, le cose corsero diversamente per il funzionariato, l'apparato burocratico, il ceto giudiziario. Funzionari e magistrati che sino all'anno prima, e alcuni addirittura da decenni, com'era il caso di Quarenghi saldamente inserito nel sistema di potere veneziano, avevano svolto incarichi negli organi amministrativi e giudiziari, assunsero presto importanti ruoli pubblici anche sotto il nuovo regime. Può darsi che alcuni avessero nel loro animo aderito da tempo alle nuove concezioni ideali e politiche, e che l'immediata assunzione di compiti e di responsabilità non avvenisse per scelta opportunistica ma per sincera convinzione. Per la mag-

⁶BCBg, [Stemmario dei dogi di Venezia dalle origini al 1612], ms. sec. XVII, segnatura A 76, pp. 58-59.

⁷*La Repubblica bergamasca del 1797: nuove prospettive di ricerca*, a cura di D. Edigati, S. Mori, R. Pertici, Viella, Roma, 2019; vedi anche R. FORMENTO, *La Repubblica Democratica di Bergamo (13 Marzo-5 Agosto 1797)*, in *Storia in Lombardia*, n. 3, 1988, pp. 3-28; questi i nomi dei membri della Municipalità provvisoria: Alessandro Carissimi, Luigi Marchesi, Francesco Moscheni, Alessandro Medolago, Pietro Calepio, Marco Alessandri, Antonio Roncalli, Alessandro Solza.

gior parte del personale dirigente si trattò semplicemente di continuare a svolgere con serietà, aggiornandosi sui nuovi ordinamenti e adeguandosi ai nuovi tempi, la loro professione di amministratori e di giudici, delle cui esperite e note capacità la nuova classe politica non poteva assolutamente fare a meno. Non si poteva, come osserva Daniele Edigati, «d'un tratto archiviare secoli di vita del diritto ed era per questo che, almeno interinalmente e in vista di una revisione di più ampia portata, riconfermare la vigenza delle stesse leggi veneziane fu una necessità di ordine pubblico praticata un po' ovunque negli ex territori della Serenissima»⁸. Donde anche la scelta continuista di conservare *pro tempore* tutte le magistrature cittadine fino ad allora operanti, Consoli di giustizia, Consoli dei Mercanti, Giudici delle Vettovaglie, Giudici delle Strade e Incanti, i cui titolari erano da sempre stati cittadini di Bergamo. I giudici facenti parte della abolita corte del Podestà veneto, Vicario pretorio, Giudice al malefizio, Giudice alla ragione e dazi, furono anch'essi scelti tra cittadini di Bergamo, e si cambiò il nome delle magistrature, perché inviso era il nome più che la sostanza, come avrebbe detto Plutarco: il Vicario pretorio divenne Giudice civile, il Giudice al malefizio Giudice criminale. Ma nel mutare i nomi e nel sostituire i giudicanti, fino ad allora provenienti da Venezia al seguito dei rettori, con cittadini, «non furono ripresi modelli transalpini, bensì strutture e tecniche tradizionali»⁹.

Il 21 marzo Francesco Maria Quarenghi, pochi giorni dopo l'avvenuta rivoluzione, fu nominato Giudice civile in sostituzione dell'ex Vicario pretorio¹⁰. A proporre alla Municipalità il suo nome fu l'amico Carlo Giuseppe Vitalba, ben addentro nel nuovo governo¹¹. Ambedue erano stati colleghi, nel passato regime, nell'ufficio di Giudici delle Strade e Incanti. Giudice criminale in sostituzione dell'ex Giudice al malefizio fu nominato Giuseppe Ottavio Vacis, che era stato in passato più volte coadiutore di questa magistratura. Non c'è dubbio che Quarenghi e Vacis, considerati i delicati incarichi a cui furono chiamati, dovevano godere in quel momento in Città, oltre che delle giuste e opportune amicizie, anche della più larga stima: amicizie e stima garantivano, se non proprio la loro esplicita adesione alle novità rivoluzionarie, indipendenza di giudizio e una non dichiarata ostilità.

⁸ D. EDIGATI, *Dal «ferreo giogo» veneziano alla ritrovata libertà*, in *La Repubblica bergamasca del 1797*, cit., p. 102.

⁹ *Ivi*, p. 103.

¹⁰ *Censimento delle fonti archivistiche della Repubblica Bergamasca, tra le quali anche le carte del Giudice civile*, in V. LEONI, *Fonti archivistiche della Repubblica bergamasca: una prima ricognizione*, in *La Repubblica bergamasca del 1797*, cit., pp. 39-49, in particolare a p. 43 nota 16. Il Giudice civile Quarenghi continuò l'esercizio delle sue funzioni fino al 24 aprile 1799, data dell'occupazione austro-russa (BCBg, Archivio storico comunale, sezione di Antico Regime, *Uffici Giudiziari, Giudice Civile*, 1.2.18.12, filze 1-10).

¹¹ Sull'amicizia tra i due vedi BCBg, *Indice Casa Querenghi*, tomo V (S-Z) alla voce Vitalba Carlo Giuseppe.

In una lettera al fratello architetto Giacomo, il monaco benedettino Anselmo (al secolo Leone) scrive il 26 aprile 1797:

«Il Fratello [Francesco Maria] è stato eletto dalla nostra Municipalità Giudice civile, ed ha molto da affaticare, perché deve sentire tutte le istanze sommarie, e giudicarle seriamente insino alla somma di cento lire oltre tutte le Cause, e deve andare ogni mattina in Palazzo insomma affatica molto, ma insino ad ora non ha niente di certo, e l'incerto è molto poco perché Esso è troppo onerato»¹².

Oltre al Civile ogni tanto Quarenghi doveva occuparsi anche delle cause criminali sostituendo il collega. E a questo proposito l'amico avvocato Giovanni Paolo Mazzoleni scrive a Giacomo il 2 gennaio 1798, informandolo del lavoro di Francesco Maria:

«Il fratello [...] nella sua carica di giudice, tutto che onerosa, non è troppo contento dovendo giudicare anche il criminale, che molto li costa li frequenti morti col taglio di testa»¹³.

Il giudice Quarenghi era forse d'animo troppo sensibile? Non si trattava comunque di esecuzioni politiche, ma di condanne capitali che erano allora di prassi ordinaria. Chissà se la lettura *Dei delitti e delle pene* del Beccaria, libro acquistato da Quarenghi nell'aprile 1801, come vedremo, avrà modificato le sue convinzioni, già forse traballanti, nel momento di affidare alle mani del boia i condannati.

Come Consoli di giustizia, Consoli dei mercanti, Giudici delle Vettovaglie e Giudici delle Strade e Incanti furono confermati nel 1797 pressoché tutti coloro che avevano rivestito tali cariche negli anni precedenti¹⁴. Forse è proprio da questa sua particolare e personale prospettiva che Quarenghi il 2 aprile 1797 poteva scrivere: «Spavento universale stato in Bergamo per la rivoluzione, che alla fine fu nulla»¹⁵, parole con le quali egli, un conservatore moderato, tendeva volutamente a minimizzare gli effetti del repentino cambiamento, che in realtà c'erano stati nei diritti individuali con l'abolizione dei privilegi di casta, nella più larga partecipazione di cittadini alla gestione del potere, nella ricerca di una maggiore pubblica moralità, anche se forse non nella misura che i proclami volevano far credere. Mentre, questo era vero, nulla la rivoluzione aveva mutato degli inalienabili diritti patrimoniali

¹² *Signor Giacomo riveritissimo. Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo*, a cura di V. Zanella e G. Colmuto Zanella, [Sant'Omobono Terme], Centro Studi Valle Imagna, 2017, pp. 94-97, n. XXIV.

¹³ *Ivi*, p. 110, n. XXX.

¹⁴ BCBg, Archivio storico comunale, sezione di Antico Regime, serie *Uffici giudiziari*: l'inventario delle carte delle singole magistrature, disponibile online sul sito della Biblioteca, consente di verificare i nomi di tutti i giudicanti nel passaggio dall'antico al nuovo regime avvenuto nel 1797.

¹⁵ BCBG, *Indice Casa Quarenghi*, tomo V (S-Z), alla voce Spavento.

e delle variegata forme di possesso e di acquisizione della ricchezza. Col patrimonio al sicuro, esibire la coccarda non sarà stato un problema.

Non abbiamo esplicite informazioni sulle opinioni filosofiche e politiche di Francesco Maria, a parte qualche sporadico indizio, comunque significativo, come la nota che compare in un suo manoscritto: «Voltaire scrittore della moderna falsa filosofia»¹⁶. Che non fosse del tutto allineato qualcuno dei Municipali lo sospettò per il fatto che dal febbraio 1796 teneva in casa, come precettore dei due nipoti, Giulio di sei anni e Federico di sette, figli del fratello Giacomo arrivati in Italia due anni prima¹⁷, un prete francese, Nicolas Legier, emigrato dalla Francia a Bergamo nel 1793, con tutta probabilità al momento dell'instaurazione del Terrore. Il 28 settembre il Giudice civile dovette presentarsi alla Commissione Straordinaria di polizia per garantire che il prete francese nulla aveva tentato o detto contro il nuovo governo. Ma non bastò. Legier dovette lasciare Bergamo il 13 marzo 1798, dopo essere stato in casa Quarenghi per venticinque mesi. Si recò a Passau in Baviera, donde, saputo dell'arrivo delle truppe austro-russe in Bergamo nella primavera del 1799, il 22 dicembre scrisse all'avvocato perché si adoperasse per farlo ritornare in Italia¹⁸. Il suo soggiorno in casa Quarenghi non fu infruttuoso per i giovanissimi nipoti, visto quanto scrive lo zio Anselmo al fratello Giacomo nell'aprile 1797:

«Federico e Giulio sono buoni, studiano, approfittano per la loro età, e sono la nostra consolazione, ed il nostro divertimento, ed ora meritano un vostro regalo, perché scrivono e parlano anche in lingua Francese per quello porta la loro età»¹⁹.

¹⁶ BCBg, [Raccolta di vari componimenti d'occasione], ms. sec. XVIII, MMB 479, c. 95r.

¹⁷ Coi due fratelli Federico e Giulio, erano giunte in Italia il 2 luglio 1794 anche le sorelle Romilda e Caterina. Il 2 settembre 1793 era mancata la moglie di Giacomo, Maria Fortunata Mazzoleni, e l'architetto aveva pensato che fosse meglio per i figli – Giulio, il più piccolo aveva solo quattro anni – affidarli alla nonna, alla zia Flora e al fratello Francesco Maria perché provvedessero alla loro educazione; pensava poi in quel momento di ritornare presto anch'egli in Italia, cosa che in effetti non avverrà mai se non per alcuni mesi tra il 1810 e il 1811. Giacomo aveva già avuto una figlia, Teodolinda, nata a Roma il 15 luglio 1776, prima della sua partenza per San Pietroburgo. Affidata anch'ella ai parenti fu educata nel Monastero delle Agostiniane di Milano, conducendo poi sempre la sua vita in diversi collegi monastici come maestra e convivitrice. Se Federico e Giulio rimasero presso lo zio Francesco Maria in vicinia di San Cassiano, le due fanciulle Caterina e Romilda entrarono come educande nel Convento delle Salesiane di Alzano Lombardo e vi restarono per otto anni, dal 1795, anno di morte della nonna Orsola, al gennaio 1803, quando anch'esse andarono ad abitare dallo zio Francesco Maria: E. QUARENCHI, *Notizie sui discendenti di Giacomo Quarenghi architetto*, in *Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai*, n. 1-2, 2005-2006, pp. 161-189; molto ben documentato sulla parentela dei due fratelli Francesco Maria e Giacomo Quarenghi anche G. PETRÒ, *I luoghi di Giacomo Quarenghi a Bergamo*, in *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*, Officina dell'Ateneo-Sestante edizioni, Bergamo, 2009, pp. 249-273.

¹⁸ A. MAZZI, *op. cit.*, pp. 204-205.

¹⁹ *Signor Giacomo riveritissimo. Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi*, *op. cit.*, pp. 94-97, n. XXIV.

Il 24 aprile 1799 Bergamo è occupata dalle milizie austro-russe. Con la cacciata dei Francesi si ha un nuovo cambio di regime. Nel Maggior Consiglio eletto il 28 maggio Francesco Maria è confermato consigliere²⁰. Non solo lui. Vi figurano anche alcuni che erano stati tra i più convinti sostenitori della Repubblica democratica. Sarebbe tuttavia incauto un giudizio moralistico che qualificasse tali consiglieri opportunisti pronti a cambiar casacca al mutar degli eventi. Tale comportamento sarà più realisticamente e storicamente valutato se compreso come tentativo politico di salvaguardare quell'esile margine di autonomia che l'élite cittadina, sin dai tempi della dominazione veneta e per una radicata tradizione municipalista mai venuta meno, aveva sempre tenacemente difeso in Consiglio Comunale nei confronti dell'Autorità dominante.

Il primo giugno il Consiglio elegge Quarenghi Vicario Pretorio, il che vuol dire che viene riconfermato Giudice civile, «in via Provisoria sino a nuove disposizioni del Governo Austriaco in materia della Giustizia civile e criminale in questa Città e Provincia»: solo che ora i giudicanti hanno ripreso i titoli soppressi due anni prima²¹. Una guerra anche di parole. Quarenghi siede in Consiglio per tutto il periodo in cui la Città è occupata dalle milizie austro-russe. Con il ritorno dei Francesi, nel giugno 1800, con perfetta osservata continuità è eletto Pretore²². Nel dicembre 1801 è Avvocato alle Cause Pie; ricorderemo che nel 1789 era stato Presidente della Misericordia, la più antica e importante opera pia della Città. Nel 1802 raggiunge l'apice della carriera con la nomina di Procuratore Nazionale del Dipartimento del Serio. Per fargli ottenere quest'ultimo prestigioso incarico – che sarà motivo di nuovo onore per la famiglia – si attiva anche il lontano fratello Giacomo, che muove dalla Corte di San Pietroburgo le sue altolocate conoscenze per raccomandare il fratello a Francesco Melzi d'Eril, Vice Presidente della Repubblica Italiana, con capitale Milano e Napoleone Presidente²³.

La parabola sociale e professionale dell'avvocato e magistrato Quarenghi, fatte le dovute distinzioni di ruoli e di circostanze, non è molto diversa da quella di molte personalità che vissero il passaggio dall'antico al nuovo regime. Un lavoro prosopografico condotto sulle carte d'archivio, esteso ad alcune decine di uomini che in quell'età ricoprirono in Bergamo un ruolo politico, amministrativo e culturale d'un certo rilievo, ci restituirebbe dei protagonisti della stagione rivoluzionaria, di quella posteriore al

²⁰ BCBg, *Archivio storico comunale*, Sezione di Antico Regime, *Azioni del Consiglio*, alla data.

²¹ *Ivi*, alla data, cc. 102v-103r.

²² Nei volumi che ci restano della sua libreria, al n. 5 del censimento riportato in Appendice, abbiamo un interessante diario manoscritto di Francesco Maria Quarenghi delle «cose forensi» accadute nei mesi di agosto-settembre-ottobre quando rivestì la carica di Pretore.

²³ G. QUARENGHI, *Architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, a cura di V. Zanella, Albrizi, Venezia, 1988, lettera di Giacomo Quarenghi al fratello don Anselmo, s.d., n. 436.

1802, e pure della Restaurazione, profili più vivi, più compositi, più veri, e di conseguenza fecondi di più corretta analisi storica. Rispetto a qualche tempo fa, oggi disponiamo per tale lavoro di una maggior messe di documenti, da quando è stata ultimata l'inventariazione dell'archivio storico comunale.

Francesco Maria, già in non buone condizioni di salute da almeno due anni, colpito da apoplezia muore a Rosciate il 12 giugno 1807, nella casa di campagna²⁴, assistito dalle nipoti Caterina e Romilda, figlie del fratello Giacomo, che già dal 1803 vivevano in casa dello zio, dopo che dal 1797 al 1803 erano state educande presso le suore Salesiane di Alzano Maggiore²⁵.

Quarenghi fu avvocato e magistrato competente e apprezzato. Fu anche uomo di gusto e di cultura. Intenditore appassionato di teatro e della commedia dell'arte, di musica e di danza, promosse feste, concerti, spettacoli. Si dilettò di poesia, componendo rime d'occasione assai di moda nella sua età. Il 22 giugno 1788 fu aggregato all'Accademia degli Eccitati, un sodalizio fondato nel 1642 che riuniva persone colte della Città, devote alle lettere, alle arti, alle scienze. Curioso e socievole, amante della caccia, del gioco e dello scherzo, della buona tavola, del tabacco e del caffè, nell'avvocato, perfetto figlio del suo secolo, convivevano senza difficoltà e scrupoli, e con una stessa passione, religiosissime devozioni e delicatissimi piaceri, osservanze quaresimali e libertà carnevalesche, serietà e leggerezza, lavoro e svago. Formatosi e maturato nel sistema di potere, di convinzioni e di sentimenti d'antico regime, frequentatore della nobiltà ed egli stesso bramoso

²⁴ Già di proprietà del padre Giacomo Antonio, nel 1795, alla morte della madre Orsola, con la divisione delle proprietà, la casa di Rosciate era toccata a Giacomo, G. PETRÒ, *I luoghi di Giacomo Quarenghi*, cit., p. 266.

²⁵ ASDBg, *Liber defunctorum* della Parrocchia della Cattedrale dal 1806 al 1810, p. 175: il parroco di San Cassiano, parrocchia che è stata da poco soppressa e aggregata alla Parrocchia della Cattedrale, scrive che Francesco Maria è morto a Rosciate «apud Nobiles D. Nepotes» presso le quali stava «causa recuperandae salutis morbo appopletico quo iam laborabat». Le esequie si tennero il 13 giugno nella Chiesa parrocchiale di Rosciate, presso il cui cimitero Quarenghi fu sepolto. In ASDBg, *Popolazione o sia Stato delle Anime della Parrocchia di San Cassiano per l'anno 1805*, a proposito della «Casa Quarenghi» del «Nobile Sig.r Dr. Collegiato Francesco Maria», al n. 347, numero civico della vicinia di San Cassiano, leggiamo: «Francseco Maria [anni] 63, Molto Rev.do Padre D. Anselmo fratello ex monaco Benedettino 58; Molto Rev.da D. Anselma ex Monaca Dom.na di S. Lucia sorella 61, Nob. Sig. Luigi figlio 28, Nob. Sig. Giulio nipote 12, Nob. Sig. Federico fratello 14, Nob. Sig. Catterina nipote 20, Nob. Sig.a Romilda 18, Antonio Lazzarini Domestico 51, Angelica Ghirardi Cameriera 26, Francesca Borri altra Cameriera 23». Le età fornite dal parroco dei residenti in casa Quarenghi coincidono perfettamente con quelle indicate l'anno prima, 1804, nel registro della popolazione del Comune di Bergamo, citato da G. PETRÒ, *I luoghi di Giacomo Quarenghi*, cit., p. 255. Rispetto a quanto annota il parroco, e riportato nel registro comunale, Caterina e Romilda, secondo le ricerche ben documentate di Egidio Quarenghi, dovrebbero avere nel 1805 qualche anno di più, Caterina essere intorno ai 24-25 anni, Romilda ai vent'anni, Giulio doveva avere 15 anni e Federico 16, E. QUARENCHI, *Notizie sui discendenti*, cit., pp. 166-169; nello *Stato d'anime* del 1807, nel descrivere la «Casa Quarenghi», il parroco dirà a proposito dei fratelli Giulio, Federico, Caterina, Romilda che sono «nati in Moscovia a Pietroburgi, figli di Giacomo».

un giorno di farne parte, si trovò a vedere del vecchio regime la fine, e dal nuovo, mai veramente amato, a vedersi offerta l'occasione per la piena affermazione professionale, non per le sue opinioni politiche, ma per l'autorevolezza morale, le riconosciute capacità, le buone amicizie, le utili raccomandazioni. Accanto a un'intelligenza vivace, a un'ottima conoscenza del diritto, a una innata simpatia non doveva possedere un'altrettanta oculata e previdente amministrazione patrimoniale. La figlia maggiore del fratello Giacomo, Teodolinda, saggia ventisettenne, in una lettera del 6 ottobre 1803 metteva in guardia il padre dall'affidare la gestione dei suoi beni in Bergamo allo zio:

«Ella, mio caro Papà, ha bisogno d'una persona amica, a cui appoggiare interamente i suoi interessi di Bergamo, e l'amministrazione massimamente dei beni di Rosciate, i quali sono bisognosi di miglioramento, e sono male tenuti. Il signor Zio Avvocato è l'uomo più buono del mondo, ma per affari di famiglia non ne sa uno zero»²⁶.

2. Origine e formazione della Raccolta Francesco Maria Quarenghi.

Nel corso della sua vita Quarenghi si è formato una pregevole e cospicua libreria e ha raccolto una eccezionale mole di documenti di materia storico-giuridica. Lo avrà fatto, almeno all'inizio, per personali esigenze professionali e perché fosse utile al figlio Luigi anch'egli avvocato. Ma il vero motivo che lo spinse a proseguire nella raccolta di documenti, che altrimenti sarebbero andati dispersi, fu l'averne compreso il valore culturale e l'interesse storiografico. Per raccoglierne il maggior numero, ordinarli e collocarli con decoro non badò a spese, usando di quella imprudente larghezza che la nipote gli rimproverava, ma che noi volentieri gli perdoniamo.

Nel dare avvio nei primi anni Settanta, allora giovane avvocato, alla sua raccolta documentaria, Francesco Maria aveva in Città l'esempio di illustri eruditi, Giuseppe Ercole Mozzo, Angelo Mazzoleni, Gianbattista Angelini, Camillo Agliardi, ma soprattutto il canonico Mario Lupo, il più dotto, preparato e autorevole, e suo grande amico²⁷. Essi avevano fatto della ricerca, dello studio e della conservazione dei documenti storici la ragione

²⁶ *Signor Giacomo riveritissimo. Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi*, cit., p. 137, n. XXXIX.

²⁷ *Indice Casa Querenghi*, tomo II (D-L) alla voce Lupi canonico Mario: il breve regesto di mano di Quarenghi riporta la notizia di un epigramma di Lupo in lode dell'amico Francesco Maria; viene anche indicata una data «luglio 1790», ma Lupo muore il 7 novembre 1789, probabilmente la data si riferisce a una possibile edizione dell'epigramma; M. LUPO nel 1784 pubblica presso Vincenzo Antoine il primo volume del *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis*, che è tra le opere più significative e apprezzate dell'intera storiografia bergamasca.

esclusiva del loro lavoro intellettuale²⁸. L'avvocato, cultore di memorie storiche, risentì dello spirito che animava le intenzioni di quegli uomini, pervasi da ardente passione per l'autenticità e l'obiettività dei documenti di storia cittadina custoditi negli archivi pubblici e privati. Per molti di questi archivi principiava allora una seconda vita. Obsoleto l'uso di cui per lungo tempo si era fatto per le correnti esigenze amministrative, l'erudizione settecentesca conferì loro lo statuto di beni culturali, sottraendoli con tale nuovo e salutare concetto all'incuria e probabilmente alla distruzione. Dotati di buona cultura paleografica e diplomatica, gli eruditi bergamaschi raccolsero e ordinarono documenti, cavarono dalle carte repertori alfabetici di famiglie e di personaggi, compilarono registi e quaderni di spogli, approntarono trascrizioni, tutto un materiale il cui valore storiografico, anche se in parte discutibile, non toglie nulla alla validità dell'ispirazione di fondo delle loro ricerche e all'utilità dei risultati conseguiti, visto che ancora oggi tutti ce ne serviamo. E che l'avvocato, tenendo davanti quegli esempi, non fosse solo un raccoglitore e ordinatore di documenti ma anche un curioso e attento indagatore, ne abbiamo una prova dal bel codice con gli stemmi dei dogi di Venezia da lui posseduto e annotato di sua mano nelle pagine in cui completa la cronotassi dei dogi dall'anno 1615 al 1789, consultando, come scrive, il tomo XII degli *Annali d'Italia* del Muratori curato da Giuseppe Catalani, edito nel 1764, e scorrendo, come fonti utili a correggere gli stessi *Annali*, i registri delle ducali venete presso le cancellerie del Podestà e del Capitano di Bergamo²⁹. Compie una analoga operazione col codice di mano seicentesca, sempre della sua libreria, recante il corso delle valute in Bergamo dal 1530 al 1679, aggiungendo di sua mano i dati mancanti dal 1679 al 1709³⁰. Ricopia iscrizioni di lapidi commemorative che trova in Città³¹. Nel 1790 sale in cima al campanile della Basilica di Santa Maria Maggiore, annota il numero e la qualità dei gradini, che sono 196, parte in pietra parte in legno, e trascrive ciò che vede inciso sulle campane³². Purtroppo la libreria dell'avvocato è andata quasi tutta dispersa. Ma stiamo certi che annotazioni e memorie analoghe a quelle ora ricordate dovevano essere numerose, curiosissime e di variato interesse.

Manoscritti, carteggi, volumi a stampa degli eruditi bergamaschi settecenteschi sono conservati nella Biblioteca Civica dove è anche la Raccolta messa insieme da Francesco Maria; la quale, formatasi in quel clima cul-

²⁸ Sulla loro attività B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Poligrafiche Bolis, Bergamo, vol. V, pp. 51-136.

²⁹ BCBg, [*Stemmario dei dogi di Venezia dalle origini al 1612*], ms. sec. XVII, segnatura A 76, pp. 55-57.

³⁰ BCBg, *Corso delle valute nella Città di Bergamo dal 1530 al 1709*, ms. sec. XVII, con aggiunta sec. XVIII, segnatura A 181, cc. 106v-112v.

³¹ BCBg, [*Raccolta di vari componimenti d'occasione*], ms. sec. XVIII, segnatura MMB 479, c. 3r.

³² BCBg, [*Miscellanea di cose bergamasche*], ms. secc. XV-XVIII, segnatura MMB 823, c. 130r.

turale e con le stesse intenzioni dei suoi emuli contemporanei, a pieno titolo fa parte dell'immenso materiale documentario che il Secolo dei Lumi ha raccolto, studiato, custodito e trasmesso.

La Raccolta si presenta articolata in sezioni. I titoli delle sezioni 2 e 5 sono stati attribuiti nel corso della ricognizione operata nel 2017 da Piervaleriano Angelini e Giulio Orazio Bravi³³, gli altri titoli sono originali di Quarenghi.

1. *Carte casa Querenghi.*
2. *[Libri della biblioteca di Francesco Maria Quarenghi].*
3. *Casi seguiti.*
4. *Cause seguite.*
5. *[Atti e cause di diversa natura].*
6. *Ducali e altre cose diverse.*
7. *Causa Tosi-Guerinoni.*
8. *Raccolta decreti su cause pie.*
9. *Causa Ciachich-Mangili.*
10. *Scritture venete cause pie.*
11. *Raccolta carte per la causa circa il governo della Comunità di Oltre il Colle.*

Nella breve nota che Quarenghi premette al «Sommario» della sezione *Casi seguiti*, datata 10 giugno 1785, scrive di aver cominciato a raccogliere stampe e manoscritti di cause civili a partire dal 1771, quando ventinovenne intraprese la carriera forense. All'inizio pensava di raccogliere e conservare solo fascicoli di cause in cui era stato avvocato di una delle parti. Col tempo, la raccolta si ampliò sino ad includere fascicoli di cause con cui non aveva avuto alcun rapporto ma che gli parvero di interesse storico. Oltre a documentazione giudiziaria, raccolse anche lettere ducali, leggi, statuti, privilegi, proclami, ordini e terminazioni. Parallelamente alla raccolta di materiali storico-giuridici e normativi formò una collezione di documenti della sua famiglia, dalle origini seicentesche ai suoi giorni.

Al materiale che andava raccogliendo diede una veste uniforme e dignitosa, facendo rilegare i fascicoli di atti e documenti giudiziari, le pubblicazioni e i manoscritti con bella e solida legatura. I titoli impressi in oro al dorso, la variegata qualità delle pelli e delle carte usate per le coperte e i fogli di guardia – marmorizzate, maculate, tartarugate, spruzzate, radicate – riflettono il buon gusto di Quarenghi e sono testimoni della fantasiosa e originale perizia del legatore, di cui conosciamo il nome, Gaetano Giacomini. Nelle *Carte casa Querenghi* si trovano frequenti pagamenti dell'avvocato a suo favore, e per più di un decennio³⁴. Se domani un interessato

³³Sito web della Biblioteca Civica Angelo Mai, menu: Patrimonio e Cataloghi/Altri archivi/Quarenghi Francesco Maria.

³⁴*Indice Casa Querenghi*, tomo II (D-L), consultabile online sul sito web della Biblioteca, menu: Patrimonio e Cataloghi/Altri archivi/Quarenghi Francesco Maria.

studioso vorrà applicarsi alla disamina del decoro librario della Raccolta quarenghiana, ne trarrà sorprendenti conoscenze e grate soddisfazioni.

3. La Raccolta nella Biblioteca Civica Angelo Mai.

Stando alle conoscenze di cui finora disponiamo, non si ha notizia né della data né delle circostanze in cui la Biblioteca è venuta in possesso della Raccolta, ad eccezione di due sezioni, precisamente della sezione *Ducali e altre cose diverse*, pervenuta in Biblioteca nel 1868 col dono di Paolo Vimercati Sozzi³⁵, e della sezione *Libri della biblioteca di Francesco Maria Quarenghi*, formatasi, per la maggior parte dei titoli, nel 1898 col dono di Giuseppe Bonandrini di Casnigo.

Tuttavia un breve carteggio intercorso negli anni 1834-1835 tra l'Intendenza delle Finanze e la Biblioteca Civica ci attesta la presenza in Biblioteca di una raccolta di proclami e terminazioni dei rettori veneti appartenuta a Quarenghi e da lui donata all'Istituto³⁶. L'Intendenza delle Finanze, che era alla ricerca di una sentenza del Podestà veneto emessa tra gli anni 1780 e 1790 circa il pedaggio dovuto alla famiglia Arrigoni per il passaggio al ponte sul fiume Brembo ad Almenno, era stata avvertita dall'Imperial Regio Tribunale che il decreto con la ricercata sentenza, non conservato nell'archivio del Tribunale, si poteva molto probabilmente trovare nella Biblioteca, che «possiede per dono dell'avv. Francesco Maria Quarenghi tutti i proclami e le terminazioni del Veneto Governo relativi specialmente ad affari comunali». Con lettera del 30 maggio 1834 l'Intendenza delle Finanze si rivolse dunque alla Biblioteca per avere notizia di quel decreto. Il quale, emesso dal Podestà Francesco Foscari il 30 aprile 1783, e messo a

³⁵ *Elenco degli oggetti consegnati dal Conte Paolo Vimercati Sozzi alla Civica Biblioteca costituenti il dono fatto alla Città di Bergamo*, s.n., 1869 (una copia in Biblioteca Civica A. Mai alla segnatura: Sala I Loggia I 5 14/9; S. CALDARINI MAZZUCHELLI, *Paolo Vimercati Sozzi (1801-1883) collezionista e antiquario*, Civica Biblioteca A. Mai, Bergamo, 2004 (Numero monografico di *Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca A. Mai*, n. 1-2, 2004).

³⁶ Si tratta della lettera della Imperiale Regia Intendenza delle Finanze al bibliotecario Agostino Salvioni del 30 maggio 1834. La quale Intendenza, investita della questione del pagamento, ora contestato, alla famiglia Arrigoni del pedaggio al ponte di Almenno sul fiume Brembo, su indicazione del Tribunale, chiede che le sia fornito il decreto con la sentenza del Podestà veneto emanata tra il 1780 e il 1790 a proposito del pagamento di tale pedaggio, decreto che dovrebbe trovarsi tra i proclami e le terminazioni del governo veneto di Bergamo donati alla Biblioteca da Francesco Maria Quarenghi. Dalle due lettere che seguono, l'una ancora dell'Intendenza dell'11 aprile 1735, l'altra, di risposta, del bibliotecario Agostino Salvioni del 14 aprile 1835, sappiamo che il decreto del Podestà Francesco Foscari del 30 aprile 1783 fu effettivamente trovato, messo a stampa «per Francesco Locatelli Stampator Camerale»: BCBg, *Miscellanea di cose bergamasche*, ms. sec. XIX, segnatura MMB 583, già Lambda 7 14 (1-19), cc. 212r-214r, numerazione recente a matita in alto a destra, vecchia segnatura Lambda 7 14 (13/6). Il proclama è conservato in Biblioteca alla segnatura R.M. 782. Ringrazio il dr. Piervaleriano Angelini che mi ha segnalato queste tre importanti lettere da lui scoperte.

stampa, fu effettivamente trovato dall'allora bibliotecario Agostino Salvioni, ed è ancora oggi conservato alla segnatura R.M. (Raccolta Manifesti) 782. I proclami a stampa donati da Quarenghi concorsero, non sappiamo esattamente quando, a costituire una sola e più ampia raccolta di proclami e manifesti provenienti dalle istituzioni pubbliche, a cominciare dal Comune, e da altri donatori, venendo quindi a fondersi con questi, per cui si perse molto presto la memoria di quanto aveva donato Quarenghi. I primi due autori, Carlo Bravi nel 1856 e Antonio Tiraboschi nel 1880, che scrissero sulla formazione, sui donatori e sulle collezioni della Biblioteca Civica non ne fanno cenno, e così quelli che vennero dopo³⁷. Le lettere intercorse tra l'Intendenza delle Finanze e la Biblioteca ci informano dunque di una raccolta di proclami dei rettori veneti formata da Quarenghi di cui non avremmo altrimenti mai saputo nulla; mentre la donazione della raccolta alla Biblioteca è una prova eloquente della considerazione che l'avvocato aveva dell'Istituto quale luogo di conservazione e studio delle fonti storiche cittadine. Era quanto avevano pensato e fatto gli eruditi, o i loro eredi, prima di lui, ed era quanto aveva fatto suo fratello Giacomo, inviando in dono alla Biblioteca da San Pietroburgo i suoi più celebri progetti messi a stampa³⁸.

Fatta quindi eccezione della collezione di proclami e terminazioni, che sappiamo essere stata donata alla Biblioteca dallo stesso Quarenghi ancora vivente, in mancanza di fonti e pure di attendibili indizi si deve per il momento ritenere che alla morte dell'avvocato, avvenuta il 12 giugno 1807, la gran mole di materiali da lui raccolti abbia conosciuto una relativa dispersione, comprovata dal fatto che la sezione delle *Ducali e altre cose diverse* passò per le mani del collezionista di medaglie, oggetti archeologici e documenti di storia bergamasca, Paolo Vimercati Sozzi (1801-1883), prima di approdare per dono di questi alla Biblioteca. Uguale dispersione deve essere avvenuta dei libri, a stampa e manoscritti, se solo un modesto numero è oggi in Biblioteca, pervenuti sia per dono di Giuseppe Bonandrini nel 1898 sia, nel caso di alcuni manoscritti, per altre ignote vie, e molto prima del 1898. Gianmario Petrò, assiduo e attento lettore di antichi atti notarili conservati in Archivio di Stato, scrive che Francesco Maria Quarenghi morì nel 1807 carico di debiti – la nipote Teodolinda aveva visto bene, purtroppo – e che il figlio Luigi, non meno indebitato del padre, si trovò nella necessità di vendere nel 1809 la casa nella vicinia di San Cassiano con mobilio e arredo³⁹. Lo studioso pubblica anche il lungo inventario, in cui

³⁷ C. BRAVI, *Notizie concernenti la Pubblica Biblioteca*, Crescini, Bergamo, 1856; A. TIRABOSCHI, *Notizie storiche intorno alla Civica Biblioteca di Bergamo*, Stabilimento Gaffuri e Gatti, Bergamo, 1880.

³⁸ G.O. BRAVI, P. ANGELINI, "Conservare alla patria i parti dell'artistico suo genio", cit., in particolare le pp. 7-11.

³⁹ G. PETRÒ, *I luoghi di Giacomo Quarenghi*, cit., p. 256.

figurano quadri, busti di gesso, armadi con inferriate chiuse a chiave⁴⁰, che fanno pensare alla libreria del padre, della cui struttura, come vedremo nell'Appendice, ci informa lo stesso Francesco Maria. Nell'inventario non si fa cenno di tomi o di libri. Ma tutto lascia credere che se la dispersione della Raccolta, o almeno di una sua parte, non avvenne in occasione della vendita della casa, seguì non molto dopo. Antonio Tiraboschi, direttore della Biblioteca dal 1877 al 1883, nel volume *Notizie storiche intorno alla Civica Biblioteca di Bergamo*, Bergamo 1880⁴¹, illustrando i fondi, le raccolte e i lasciti sino ad allora pervenuti in Istituto non accenna a una Raccolta Francesco Maria Quarenghi, segno che a quella data non era ancora in Biblioteca, mentre segnala la Raccolta del fratello Giacomo Quarenghi, acquisita nel 1870.

La prima segnalazione di sezioni della Raccolta compare nel Catalogo generale dei manoscritti e nel Catalogo generale delle opere a stampa, avviati nei primi anni Settanta dell'Ottocento da Antonio Alessandri, direttore della Biblioteca dal 1871 al 1876, poi proseguiti da Antonio Tiraboschi. Nel Catalogo generale dei manoscritti troviamo segnalate le sezioni composte prevalentemente da manoscritti, come è il caso delle *Carte casa Quarenghi*; mentre nel Catalogo generale delle opere a stampa furono inserite le schede delle sezioni composte prevalentemente da documenti a stampa, come è il caso delle due grandi sezioni dei *Casi seguiti* e delle *Cause seguite*; ma la mano che compila queste schede non è né di Alessandri né di Tiraboschi.

Nel 1898 il direttore Angelo Mazzi compì un lavoro di radicale riordinamento delle collezioni, che richiese la chiusura della Biblioteca per due anni. Furono allora allestiti per la prima volta i Registri topografici, in cui le opere sono elencate nell'ordine che tengono sugli scaffali. Dalla consultazione di questi Registri apprendiamo che la Raccolta Francesco Maria Quarenghi, nel frattempo arricchitasi proprio nel 1898 di volumi provenienti col dono di Giuseppe Bonandrini, fu collocata nella Sala II Loggia, sugli scaffali contrassegnati dalle lettere P-Q-R. Posto dunque che alla data 1898 la Raccolta risulta con certezza in Biblioteca, possiamo per il momento dire che fu acquisita tra il 1883, ultimo anno della direzione Tiraboschi, e il 1898. Le modalità di acquisizione non ci sono note. Il direttore Mazzi, solitamente attento e preciso in materia di arricchimento del patrimonio, nel saggio *Per la biografia dell'architetto Giacomo Quarenghi*, Bergamo 1914, nella nota di p. 178, dove scrive della Raccolta non dice nulla della provenienza, indizio che anch'egli non ne aveva notizia⁴².

La Sala II Loggia dove nel 1898 la Raccolta fu collocata era uno dei quattro ampi locali (Salone, Galleria, Sala I, Sala II) con cui era suddiviso

⁴⁰ *Ivi*, pp. 257-260.

⁴¹ A. TIRABOSCHI, *op. cit.*

⁴² A. MAZZI, *op. cit.*, pp. 177-217.

l'immenso spazio del Palazzo della Ragione, che la Biblioteca occupò dal 1845 al 1927, oggi noto come Salone delle Capriate. Ognuno di questi locali era dotato di massicce e alte scaffalature di doppio ordine; il secondo ordine, di dimensioni più contenute del primo, si raggiungeva con scale a chiocciola, e agli scaffali si accedeva percorrendo uno stretto ballatoio o loggia, donde la segnatura Sala II Loggia data alle opere qui collocate. Quando la Biblioteca nel 1927 fu trasferita nel Palazzo Nuovo, ove si trova tuttora, che era stato per due secoli e mezzo sede del Comune, gli scaffali in uso nel Palazzo Vecchio o della Ragione vennero riadattati ai locali della nuova sede e le opere ivi ricollocate mantennero le segnature originarie. Nella nuova sede del Palazzo Nuovo le sezioni della Raccolta mantennero quindi la segnatura Sala II Loggia, lettere P-Q-R. Negli anni Sessanta del secolo scorso, per far posto alla acquisizione della Collezione dei Classici *Belles Lettres*, serie greca e latina, la Raccolta venne dapprima trasferita nella Sala di lettura cardinale Furietti, che allora si chiamava Sala I o Sala dei Mappamondi; poi, sempre per impellenti esigenze di spazio, vagò per la Biblioteca sino a trovare sistemazione nell'attuale Sala III. Ma anche dopo questa nuova collocazione, ai tomi costituenti la Raccolta fu lasciata l'originaria segnatura.

La sezione *Carte casa Querenghi* ha avuto invece una diversa gestione. Essa non fu mai unita alle altre sezioni sugli scaffali di Sala II Loggia. Come ci risulta dal Registro topografico e dalle schede del Catalogo generale dei manoscritti fu collocata in un angusto spazio che stava adiacente al Gabinetto dei manoscritti, su scaffali contrassegnati con lettera R, che stava per Retrogabinetto. La sezione *Carte casa Querenghi* ebbe dunque come segnatura R 90 7-18/1-2. Questa sezione fu tenuta separata dal resto della Raccolta per riguardo al suo contenuto. Nell'ordinamento per materie, stabilito nel 1843 dal bibliotecario Agostino Salvioni⁴³, la Sala II Loggia era dedicata a custodire opere di giurisprudenza; parve quindi conveniente riporvi le sezioni della Raccolta di contenuto storico-giuridico; mentre alle carte di esclusivo interesse storico-familiare fu assegnata una collocazione prossima al Gabinetto dei manoscritti, che custodiva codici medievali e la memorialistica scritta della Città di Bergamo.

⁴³ A. SALVIONI, *Del modo di ordinare una pubblica biblioteca*, Stamperia Crescini, Bergamo, 1843.

4. *Descrizione delle sezioni della Raccolta.*

4.1. *Carte casa Quarenghi.*

La sezione è costituita da 14 tomi, originariamente ne contava 109, alcuni molto lacunosi, rilegati in pelle, titolo impresso in oro al dorso, numerazione dei tomi in cifra romana impressa in oro al dorso; degli originari 109 restano i tomi XIII, XV, XVII, XIX, XXXI, XXXIV, XLII, LVIII, LXVII, LXIX, LXXVII, XCVI, CVIII, CIX; in ogni tomo numerazione delle carte di mano di Quarenghi; per le condizioni precarie delle legature molte etichette recanti la segnatura sono cadute o sono poco leggibili: la segnatura è comunque riportata sempre alla prima carta di guardia: R 90 7 [...] 18(1-2).

Nei tomi superstiti precede alla prima carta non numerata una nota essenziale sul contenuto. Esempio del tomo XIII: «Delle Carte di Casa Quarenghi Tomo XIII dico Decimo terzo, che contiene la maggior parte Istrumenti e Contratti dall'anno 1680 sino l'anno 1700, raccolte nell'anno 1788 da me Francesco Maria Quarenghi Avvocato e Dottore Collegiato. Di ciò che le carte stesse contengono, ne seguenti primi fogli esiste un ristretto Indice alfabetico per ordine di cognome disposto». Segue, su carte non numerate: «Indice del Contenuto in questo Tomo Decimoterzo», che occupa cinque pagine. A partire da c.1r un breve regesto introdotto dalla data precede gli atti, che possono essere in originale, in copia autentica, in copia semplice, oppure trascritti per intero dallo stesso Quarenghi con indicazione della fonte; gli atti sono disposti in ordine cronologico. Non tutti i tomi sono così organizzati: a volte manca la nota iniziale sul contenuto, a volte l'Indice, a volte ambedue.

Ai fini della conoscenza della storia del casato Quarenghi, della vita e della personalità di Francesco Maria e dell'attività del fratello architetto Giacomo, con cui Francesco Maria mantenne sempre contatti epistolari e di cui curò gli interessi in patria – ma non con la dovuta diligenza – è purtroppo gravissima la perdita di ben 95 tomi dei 109 originariamente allestiti. Basti solo pensare alle lettere di Giacomo al padre, nel periodo della sua permanenza a Roma; alle lettere sempre di Giacomo al fratello, del periodo russo. Suppliscono a tale perdita, ma in debolissima parte, e semmai aggravandone il rimpianto, i quattro tomi con l'Indice. La sezione è infatti corredata da quattro tomi di Indice, in origine cinque, manca il terzo, con titolo parzialmente leggibile al dorso impresso in oro «INDICE», segnatura: R 90 3-6, che precedono sullo scaffale i 14 tomi superstiti. L'Indice, in ordine alfabetico delle voci, è così distribuito nei quattro Tomi: I (A-C), II (D-L), [III mancante], IV (Q-R), V (S-Z); le voci indicizzate rinviano al numero di tomo e alle carte. L'ordine alfabetico delle voci non è rigoroso, rispettando solo la prima lettera del lemma; costituiscono voce indifferentemente cognomi, nomi, luoghi, istituzioni, soggetti. Ogni voce è

accompagnata da una brevissima nota sul contenuto della carta (o delle carte) di riferimento. A giudicare dalla datazione delle carte inserite nella raccolta dei 109 tomi e che compaiono indicizzate nei quattro tomi, si deve ritenere che l'Indice delle *Carte casa Quarenghi* sia stato compilato tra gli anni 1803-1804: dell'anno 1803 compaiono nella raccolta circa 136 documenti, dell'anno 1804 solo due. Nel 1805 Francesco Maria doveva già trovarsi in precarie condizioni di salute. Colpito da apoplezia, come già ricordato, muore a Rosciate il 12 giugno 1807⁴⁴. L'Indice di *Carte casa Quarenghi* è consultabile on line sul sito della Biblioteca⁴⁵.

Pur nella sua attuale modesta consistenza, la sezione costituisce una fonte di primaria importanza per lo studio della vita dell'avvocato e dei suoi familiari. La varietà della documentazione consente molteplici indagini. Francesco Maria raccolse di tutto: da alberi genealogici utili per il riconoscimento dello stato di nobiltà dei Quarenghi, a compravendite di terreni in Valle d'Imagna; da certificati di battesimo a contratti nuziali; da testamenti e lettere a ricevute di spesa per il pagamento di un posto a teatro o per l'acquisto del tabacco. Le *Carte* documentano feste, spettacoli, accademie, cerimonie, battute di caccia, pratiche religiose, lavoro di attori, artisti, artigiani, librai. Sono dunque preziose fonti per la storia della cultura e del costume della società bergamasca del secondo Settecento⁴⁶.

Per chiedere un tomo in consultazione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Carte Casa Quarenghi*, R 90 7 ... (col n. 7 si intende il tomo XIII, col n. 8 il tomo XV, e così di seguito sino al tomo CIX cui corrisponde R 90 18/2).

4.2. [Libri della biblioteca di Francesco Maria Quarenghi].

Quando la Raccolta per esigenze di spazio fu levata dalla collocazione di Sala II Loggia per essere trasferita nella Sala I (attuale Salone cardinale Furietti), vennero mantenuti sullo scaffale di Sala II Loggia P, R, trattandosi di edizioni a stampa, volumi appartenuti alla libreria dell'avvocato, come prova *l'ex libris* a stampa incollato all'interno del primo piatto. Questi volumi sono pervenuti in Biblioteca nel 1898 per dono del ragioniere

⁴⁴ A. MAZZI, *op. cit.*, p. 209; vedi anche nota 25.

⁴⁵ Sito web della Biblioteca Civica Angelo Mai, menu: Patrimonio e Cataloghi/Altri archivi/Quarenghi Francesco Maria.

⁴⁶ Un esempio delle possibilità di ricerca offerte dalle *Carte* nella tesi di A. A. BERGAMELLI, V. STRACQUADAINI, *Le carte di Casa Quarenghi*, cit., in cui è studiato particolarmente il mondo teatrale della commedia dell'arte a Bergamo. Si sono trovate nelle sezioni manoscritte della Biblioteca dedicate alla memorialistica scritta bergamasca carte provenienti da manoscritti un tempo appartenuti alla libreria di Quarenghi e carte di sicura provenienza dalla sezione *Carte casa Quarenghi*, nell'un caso e nell'altro carte rilegate con altri documenti di tutt'altra provenienza a formare "miscellane di cose bergamasche". Per averne piena e diretta conoscenza servirà uno spoglio completo delle sezioni manoscritte segnate AB, MMB, R, Specola; ma riguardo a ciò rinvio al saggio di P. ANGELINI in questo volume.

Giuseppe Bonandrini di Casnigo. Al frontespizio delle pubblicazioni, ma non di tutte, compare il timbro GB, forse iniziali di Giuseppe Bonandrini. Alcuni manoscritti, un tempo facenti anch'essi parte della libreria dell'avvocato, pervennero in Biblioteca prima del 1898, in quanto risultano nel Catalogo generale dei manoscritti descritti su schede approntate negli anni Settanta e Ottanta del XIX secolo, mentre negli anni Sessanta dello scorso secolo, per essere nella maggior parte dei casi manoscritti di poche carte, furono fisicamente inseriti in volumi miscelanei di storia bergamasca.

La libreria che Quarenghi si è formata doveva essere notevole, considerati i suoi molteplici e vasti interessi, dal diritto alla poesia, dalla storia al teatro, dall'erudizione alla pietà religiosa. Quanto ci è pervenuto si può dire un brandello dell'originaria libreria. E se noi dovessimo accontentarci di questo brandello per dire qualcosa del possessore di questi libri ne caveremmo poca o nulla sostanza. In Appendice riporto la descrizione delle pubblicazioni, dei manoscritti e delle quattro testate giornalistiche che è quanto della libreria dell'avvocato è conservato oggi nella Biblioteca Civica. Se escludiamo i giornali, che meritano, come faremo, una particolare considerazione, le pubblicazioni riguardano per lo più omaggi poetici, composizioni in onore dei rettori veneti, podestà e capitano, in occasione della partenza da Bergamo a fine mandato; panegirici e orazioni di carattere religioso; ordini e regolamenti di magistrature locali, opere pie, confraternite; accademie con discussione di tesi teologiche, filosofiche, scientifiche, tenute nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Troppo poco, e soprattutto materia troppo omogenea e pressoché tutta di produzione locale, tale da far pensare che quanto è giunto in Biblioteca dell'originaria libreria possa essere il frutto di una scelta fatta da Giuseppe Bonandrini, o da suoi ascendenti, al momento dell'acquisto dei volumi; mentre i pochi manoscritti conservati riguardano persone, fatti e istituzioni locali.

Notizie di volumi che non sono pervenuti in Biblioteca, ma che sicuramente Quarenghi teneva nella sua libreria, andremo dunque a cercarle nei quattro tomi di Indice delle *Carte casa Quarenghi*, dove, tra le molte spese documentate, vi sono anche quelle per libri, anche se non di tutti⁴⁷. Il 20 settembre 1767, giovane da poco laureato, compra «venticinque tomi di Commedie di Goldoni»: non è acquisto da poco, sia per la spesa sia per il nome dell'autore; il 6 maggio 1779 «un Ariosto in quattro tomi»; tra il 1783 e il 1787 «salda il conto per gli Annali d'Italia di Muratori»⁴⁸; il 10 gennaio 1788 «due tomi con la Storia di Buffon», mostrando di coltivare anche interessi per le scienze naturali; il 27 febbraio 1796 compra il «Di-

⁴⁷ A.A. BERGAMELLI, V. STRACQUADAINI, *Le carte di Casa Quarenghi*, cit., pp. 255-263; oltre agli acquisti di libri citati in questa tesi, se ne riportano qui di nuovi sulla scorta della consultazione dei quattro tomi di Indice.

⁴⁸ Prima edizione Giovanbattista Pasquali, Milano, 1744-1749, ma sappiamo che l'edizione acquistata è quella di Olzati, Roma, 1761-1764, curata da Giuseppe Catalani, vedi BCBg, [*Stemmario dei dogi di Venezia dalle origini al 1612*], ms. sec. XVII, segnatura A 76, pp. 55-59.

zionario delle sette lingue del Calepino, corretto dal Facciolati»⁴⁹; il primo marzo 1800 «i primi trenta numeri del Mercurio Britannico» presso Vincenzo Antoine, il libraio di origini franco-svizzere che in Bergamo vende opere di cultura illuminista francese e inglese⁵⁰; il 20 marzo 1801 otto volumi del «Bollario dei Domenicani»⁵¹; il 18 luglio 1801 «26 tomi della Storia Ecclesiastica di Fleuri»⁵², opera che era finita all'Indice per le idee gianseniste dell'autore francese Claude Fleury: ma nelle carte di famiglia è documentata più di una volta la richiesta di Francesco Maria alle autorità ecclesiastiche di poter possedere opere che figurano nell'Indice dei libri proibiti; il primo ottobre 1803 fa rilegare «la Storia letteraria di Tiraboschi»⁵³.

Notizie di questi acquisti librari, come detto, sono desunte dall'Indice della sezione *Carte casa Querenghi*. Ma da uno dei tomi superstiti della sezione, il CVIII, che contiene gli inventari dei mobili e degli oggetti nella casa avita di Capiatone a Rota d'Imagna, compilati dopo la morte del padre Giacomo Antonio, avvenuta nel maggio 1787, oltre agli inventari di beni lasciati dal padre abbiamo anche l'elenco di quanto, nella stessa casa, era di proprietà di Francesco Maria, mentre alle cc. 55r-69v è la registrazione delle spese fatte dall'avvocato dal 1788 sino al 1805 per la casa: «Notta e memoria di alcune spese da me fatte a Chapiatone in Rota Fuori e mobili portativi». Accanto alle spese per la manutenzione dei locali, per arredo e stoviglie, figurano anche quelle per libri destinati a essere riposti nella casa valligiana.

A Capiatone si trascorrevano le vacanze. Quella autunnale, la più lunga, da metà settembre a metà novembre, coincideva con la stagione della caccia che era la grande passione dell'avvocato. Libero da impegni, lontano da seccature cittadine, non costretto da obblighi istituzionali, nella grande casa di Capiatone, posta su un poggio donde lo sguardo spazia per l'incantevole Valle Imagna, si poteva godere di lunghe ore coi libri, e dell'aura e

⁴⁹ Prima edizione del *Calepinus septem linguarum hoc est lexicon Latinum* curata da Jacopo Facciolati con radicale aggiornamento del dizionario latino di Ambrogio da Calepio-Stamperia del Seminario, Padova, 1718.

⁵⁰ *Catalogue des livres françois et anglois qui se trouvent dans le Magazin de Vincent Antoine a Bergame*, [s. n.], 1776, una copia in Biblioteca Civica Angelo Mai 11 R 1(5); *Catalogue des livres françois et anglois qui se trouvent chez Vincent Antoine libraire et imprimeur a Bergame*, [s. n.], 1780, una copia in Biblioteca Civica Angelo Mai, 11 R 4(3); B. CATTANEO, *Editoria a Bergamo tra Settecento e Ottocento*, in *Atti dell'Ateneo di Scienze lettere e arti di Bergamo*, vol. 60, 1996-1997, pp. 223-234.

⁵¹ *Bullarium Ordinis Fratrum Praedicatorum*, Tipografia Girolamo Mainardi, Roma, 1729-1739.

⁵² La prima edizione della *Storia ecclesiastica* di Claude Fleury è del 1691, tradotta in italiano da Gaspare Gozzi, prima edizione nel 1766 a Venezia presso Francesco Storti; acquisto annotato nell'Indice sotto la voce Duci Ignazio, il libraio tipografo presso il quale Querenghi acquista l'opera.

⁵³ Quasi sicuramente si tratta della seconda edizione: Società tipografica, Modena, 1787-1794.

dello spazio di cui ha bisogno ogni feconda lettura. Dalle note di spesa apprendiamo che il 10 aprile 1801 acquista «La comedia di Dante in tomi tre legati in carta pecora»; «Dei delitti e delle pene del Beccaria»⁵⁴ (c. 58v). L'11 ottobre 1801: «Le opere del conte Marcho Tomini»⁵⁵; il 17 ottobre: «Lo Statuto Veneto»⁵⁶; «Scena letteraria del Calvi»⁵⁷; «La Gerusalemme Liberata del Tasso con la versione dell'Assonica in Lingua Bergamasca»⁵⁸ (c. 59r). Il 13 settembre 1802: «La vigna della Chiesa di Bergamo del Pellegrini»⁵⁹ (c. 61r). Il 27 settembre 1802: «Storia di Bergamo del Celestino in tre tomi»⁶⁰; «Le Effemeridi di Bergamo tomi tre» (c. 62v). Il primo ottobre 1802: «Le rime di Pietro Bembo» (c. 63v). Il 9 ottobre 1802: «L'Ariosto stampato dal Zatta in cinque tomi»⁶¹ (c. 65r). Il 5 ottobre 1803: «Cattullo Tibullo e Propertio uniti in un solo tomo»; «Le Considerazioni del Bonzi»⁶²; «Lucano le opere»; «Le odi di Orazio tradotte da Giovanni Pezzoli»⁶³ (*Ibidem*); «La Costituzione cisalpina»⁶⁴; «Le storie di Giustino»⁶⁵; «Le tuscolane di Cicerone»; «La vita di Tomaso Moro»⁶⁶; il 14 ottobre

⁵⁴ Prima edizione anonima, 1764.

⁵⁵ Marco Tomini Foresti (1713-1793), patrizio bergamasco, membro dell'Accademia degli Eccitati, di cui fu anche Presidente, letterato, studioso di scienze naturali, compositore di liriche d'occasione, orazioni, operette filosofiche e morali.

⁵⁶ Probabilmente *Statuta magnificae civitatis Bergomi*, Giovanni Santini, Bergamo, 1727.

⁵⁷ D. CALVI, *Scena letteraria degli scrittori bergamaschi aperta alla curiosità dei suoi concittadini*, Figli di Marc'Antonio Rossi, Bergamo, 1664.

⁵⁸ Edita per la prima volta a Venezia nel 1670 da Nicolò Pezzana.

⁵⁹ B. PEREGRINI, *De sacra bergomensi vinea*, Lodovico Britannico, Brescia, 1553.

⁶⁰ C. COLLEONI, *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio*, Valerio Ventura, Bergamo, 1617 – per li Sabbi, Brescia, 1618, opera di tre parti in due volumi.

⁶¹ *Orlando Furioso*, Antonio Zatta e Figli, Venezia, 1785, in cinque tomi in ottavo.

⁶² Antonio Bonsi, membro del Collegio dei giudici di Bergamo e anche docente di diritto nella cattedra locale, diede alle stampe nel 1788 *l'Introduzione storica al diritto municipale privato ossia considerazioni sulle leggi in generale ed in particolare sulle fonti sistema ed uso del detto diritto*, Locatelli, Bergamo, vedi D. EDIGATI, *Dal «ferreo giogo» veneziano alla ritrovata libertà: la vicenda giuridica della Repubblica bergamasca fra nuovi valori e municipalismo*, in *La Repubblica bergamasca del 1797*, cit., pp. 87-114, qui pp. 100-101, dove si mette in rilievo la saldatura «che avvenne almeno in certa misura e a volte in modo strumentale» della tradizione municipalista e autonomistica con la spinta rivoluzionaria, gli statuti locali «come il simbolo di una città che aveva riacquisito i suoi diritti di popolo sovrano» contro il dispotismo veneto.

⁶³ HORATIUS QUINTUS FLACCUS, *Le Odi, tradotte ad uso delle scuole da Giovanni Pezzoli*, Stamperia Locatelli, Bergamo, 1789.

⁶⁴ *La Costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno V della Repubblica Francese*, Locatelli, Bergamo, 1797.

⁶⁵ Probabilmente un volgarizzamento di *Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi* dello storico romano Marco Giuniano Giustino; ma potrebbe anche trattarsi delle *Due apologie* di san Giustino martire, di cui nel 1799 a Venezia, da Antonio Curti, uscirono le *Opere di S. Giustino filosofo e martire*.

⁶⁶ Prima edizione di D. REGI, *Della vita di Tomaso Moro Gran cancelliere d'Inghilterra*, Antonio Malatesta, Milano, 1675.

1803 «Dell'identità de corpi de Santi Fermo, Rustico e Procolo della Cattedrale di Bergamo del Curato Volpi»⁶⁷; «Gli atti di Santo Girolamo Miani»⁶⁸; «Raccolta de documenti della Chiesa e Scuola della Madonna di Borgo Santa Caterina»⁶⁹ (c. 68r); Il 15 ottobre 1803 «Sessanta componimenti di Giacomo Martinenghi»⁷⁰ (c. 68v).

Oltre ai libri Quarenghi acquista per la casa di Capiatone altri oggetti. Il 7 giugno 1801 «Cinque medaglie gesso grandi una delle quali rappresentante Bonaparte» (c. 56r); il 21 settembre 1801 «Il ritratto del Patriarca Giovanelli di Venezia con cristallo e cornice semiadorata»⁷¹; lo stesso giorno «Le otto carte della morte di Luigi 16 re di Francia con cornice di noce e cristallo» (c. 56v). Stampe raffiguranti processo ed esecuzione di re Luigi XVI, avvenuta il 21 gennaio 1793, furono diverse per qualità e dimensioni a partire dal 1794: non sappiamo quali abbia acquistate Quarenghi per appendere a Capiatone. E per quale motivo? Per desiderio di documentazione figurativa di un tragico evento contemporaneo o per servire da monito a rifuggire la deprecata demagogia, visto a quale esecrabile delitto poteva portare? Pochi giorni dopo, il 28 settembre 1801, acquista «Il busto di Bonaparte di gesso» (c. 57r): e anche qui, come interpretare la collocazione in casa del busto del Primo Console della Repubblica Francese? Per curioso appagamento, o per personale approvazione di chi, dopo tanto gratuito terrore, ha ristabilito ordine e autorità? Ma già nel 1796 Quarenghi aveva commissionato al disegnatore Matteo Fedrighini un ritratto del «Generale Bonaparte»⁷².

Quarenghi ama pure possedere piccole e grandi medaglie in gesso con raffigurati personaggi storici. Il 30 agosto 1802 ne compra tra piccole e

⁶⁷ A.T. VOLPI, *Dell'identità de' sagri corpi de' santi Fermo Rustico e Procolo che si venerano nella Chiesa Cattedrale di Bergamo*, Regia Ducal Corte, Milano, 1761.

⁶⁸ *Atti di San Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca, descritti da vari autori in verso italiano e pubblicati nella sua Canonizzazione*, Locatelli, Bergamo, 1767.

⁶⁹ Dal 1791 al 1799 Quarenghi è tra i «Diffensori» (protettori) del Santuario della Madonna di Borgo Santa Caterina; in tale veste interviene ogni anno alla processione che si tiene il 18 agosto; il 22 maggio, a un mese dall'avvenuto arrivo in Città delle milizie austro-russe, partecipa nel Santuario il 22 maggio a un *Te Deum* in musica: notizia tratta dal tomo I (A-C) dell'Indice delle *Carte casa Querenghi*, alla voce «S. Caterina Chiesa della Madonna». Il culto dell'affresco della Madonna Addolorata, ritenuto miracoloso, prese avvio nel 1602. All'ingresso nell'aprile del 1799 delle milizie austro-russe in Bergamo, fu attribuito all'intervento della Madonna Addolorata venerata nel Santuario se il Borgo non ne subì alcun danno, donde il canto del *Te Deum* tenuto il 22 maggio. Ma non sarà che quel *Te Deum* fu probabilmente cantato anche per la scacciata dei Francesi da parte degli austro-russi?

⁷⁰ J. MARTINENGI, *Sessanta componimenti*, Stamperia Granducale, Firenze, 1740.

⁷¹ Di famiglia patrizia veneziana, di origini bergamasche, il patriarca Federico Maria Giovanelli (1728-1800), figura molto popolare per la sua indole mite e molto religiosa, si trovò a guidare la diocesi di Venezia, con grande diplomazia, nei difficili tempi della caduta della Serenissima e dell'occupazione napoleonica.

⁷² *Indice Casa Querenghi*, tomo II (D-L) alla voce Fedrighini, 5 agosto 1796.

grandi ben duecento (c. 61r); pochi giorni dopo altre novantacinque. Come sarebbero ben figurate, se ci fossero state conservate, le medaglie accanto ai documenti storici e ai libri! Nelle intenzioni del raccoglitore quelle medaglie volevano probabilmente significare quanto contassero per lui nel tumultuoso processo delle vicende umane le individualità dotate di talento e volontà.

La casa avita di Capiatone, che nelle *Carte casa Quarenghi* è detta «Casa Magnifica Dominicale», aveva per i Quarenghi una forte valenza affettiva e simbolica. Era il ceppo da cui tutto era germogliato, dove Francesco Maria e Giacomo erano nati, casa abitata già dai bisnonni, assai più onorata delle case possedute in Bergamo. Se confrontiamo gli inventari dell'arredo, del mobilio, dei servizi di mensa della casa di Capiatone con quelli delle case in Città, l'una in via San Lorenzino, abitata dalla madre di Francesco Maria, Maria Orsola Rota, l'altra in vicinia di San Cassiano, oggi via Donizetti 21, abitata dall'avvocato⁷³, riscontriamo che l'arredo e i servizi più preziosi sono a Capiatone, dove stanno anche i ritratti degli avi. Nello «Studiolo» del notaio Giacomo Antonio, padre di Francesco Maria, sono i ritratti dei bisnonni Giovanni Antonio Quarenghi e Francesca Lucarini, del nonno Francesco Quarenghi, del padre Giacomo Antonio⁷⁴. Francesco Maria vi porta anche il suo ritratto e quello della moglie Elisabetta Mazzoleni Vegini, scomparsa il 13 giugno 1791⁷⁵ – a tutt'oggi non noti – e li unisce ai ritratti degli avi⁷⁶. Vi reca servizi da tavola con bicchieri di cristallo indorati, candelieri d'ottone,

⁷³ Su questa casa vedi G. PETRÒ, *I luoghi di Giacomo Quarenghi*, cit., pp. 249-266; Francesco Maria acquistò la casa, che il padre aveva abitato come affittuario, nel 1772, dopo che il padre era andato ad abitare in via San Lorenzino; un disegno dei piani della casa di via Donizetti 21, acquistata da Francesco Maria, in BCBg, *Carte Urbani*, Faldone 1, 33, 313-315.

⁷⁴ *Indice Casa Quarenghi*, tomo CVIII: «Ritratto del fu Mag.co Sig. Giovanni Antonio Quarenghi / Altro di Francesca Lucarini sua Moglie [questi sono i bisnonni paterni di Francesco Maria] / La Testa del fu Sig. Francesco Quarenghi [nonno paterno di Francesco Maria] / Ritratto del fu Sig. Giacomo Antonio Quarenghi [il padre di Francesco Maria] / Ritratto di una Donna di Casa con l'Officio in mano / Un Ritratto con Perucca / Una Testina piccola / Un Ritratto di un Prete con mozzetta / Descrizione topografica dell'Agro Romano» (c. 2r). Altri quadri, soprattutto di carattere religioso, si trovavano in molte altre stanze, nella sala da pranzo: «Quadretti quattro paesetti / Altri sei di Frutti / Tre modelli da pittore / Ritratto del Cardinale Badoaro»: il ritratto del cardinale Badoer potrebbe essere un'incisione e non un olio; Giovanni Alberto Badoer, veneziano, creato cardinale il 17 maggio 1706, dal 1707 sino alla morte avvenuta il 17 maggio 1714 fu vescovo di Brescia; per le sue qualità pastorali e religiose ha il titolo di venerabile; nel 1709 assistette a Bergamo il vescovo Luigi Ruzzini gravemente infermo. In una camera, tra le molte vesti inventariate anche «Parte d'Abiti Cardinalizij di S. E. Badoer» (c. 5v). Nello Studiolo, dotato di una stufa di ferro, era anche tutto l'occorrente per farsi il caffè: servizio di tazzine, cucchiaini e vassoio, due caffettiere («cogome»), una grande e una piccola, il macinino; e poi tutto l'occorrente per farsi la cioccolata, tazze di maiolica, «cogoma cioccolata rame»: libri, caffè e cioccolata, i piaceri di un notaio del Settecento nella sua casa di campagna.

⁷⁵ ASDBg, *Liber defunctorum S. Cassiani*, carte non numerate, alla data 13 giugno 1791: le esequie sono tenute nella chiesa conventuale di San Francesco, dove Elisabetta Mazzoleni Vegini è tumulata «in proprio sepulcro».

⁷⁶ *Indice Casa Quarenghi*, tomo CVIII, c. 8v-9v.

una scrivania con sopra un armadietto, bicchieri di cristallo «da rosoglio»⁷⁷. Nello «Studiolo», oltre ai ritratti di famiglia, vi sono «Sei scansiette Libri diversi» appartenuti al padre⁷⁸. Anche Francesco Maria aveva un suo piccolo studio con «Tre scansiette libri diversi» e, nella «Camera dietro al Camino», «Alcuni libri moderni ed in specie raccolte»⁷⁹, libri che poi unirà a quelli lasciati dal padre nel 1787. Nella casa fa bella mostra di sé lo stemma di famiglia «con cornice indorata», partito d'oro e d'azzurro alla banda di rosso attraversante il tutto. E poi, per corridoi e scale, Madonne col Bambino e Crocifissi, simboli della veneranda religione che si fonde in un medesimo e solo sentimento col veneratissimo casato, che per cura e orgoglio viene prima di ogni Stato e di ogni regime; ma ancora per poco, perché con la morte di Francesco Maria nel 1807 e di Giacomo nel 1817 il casato seguirà la fine delle fronde sui rami.

Libri dovevano trovarsi anche nelle case di Bergamo. Alla morte del padre Giacomo Antonio, nel 1787, viene steso l'inventario di quanto si trova nella casa di via San Lorenzino. Nello studio: «Un Armario grande con sue scansie per riponervi li processi»; «una scansia di legno sopra la suddetta scrivania per ponervi le carte»⁸⁰. L'«armario» con i «processi» e pure la scansia con le «carte» sono passati dalla vedova al figlio Francesco Maria⁸¹. Nel testamento del 25 marzo 1784 il padre Giacomo Antonio lascia al figlio Giacomo architetto «tutti li libri carte e disegni attinenti alla Pittura, Geometria ed Architettura con li rispettivi instrumenti a quelli attinenti»⁸²; al figlio Francesco Maria «tutti li miei libri legali e notariali»⁸³.

Per le sue letture non professionali Francesco Maria predilige i classici latini, ama la poesia, Dante e Ariosto, sicuramente Goldoni e il teatro; accanto alla letteratura la storia. Le monumentali opere di Muratori e di Tiraboschi – due significativi autori nella libreria di un intellettuale erudito del secondo Settecento – gli avranno aperto la mente e il cuore a una affettiva comprensione nazionale dello svolgimento istituzionale, politico e letterario d'Italia, comprensione non scissa tuttavia dalla conoscenza e dall'amore per la storia patria, la terra degli avi, la cui lingua, i cui caratteri, le cui tradizioni costituivano un'unità identitaria in cui convergevano le secolari storie della famiglia e della Città, onde l'impegno per la tutela delle loro memorie scritte.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ *Ivi*, c. 2r.

⁷⁹ *Ivi*, c. 8v-9v.

⁸⁰ *Ivi*, c. 11v.

⁸¹ *Ivi*, c. 22r.

⁸² *Ivi*, c. 29v.

⁸³ *Ivi*, c. 29r.

Quarenghi tiene anche alcuni giornali di carattere politico. Giovane ventottenne appena laureato legge il settimanale *Lugano. Nuove di diverse corti e paesi*. I fascicoli rilegati di un'intera annata, 1769, figurano tra le poche pubblicazioni della sua libreria giunte in Biblioteca Civica. Ma è più che probabile che l'avvocato possedesse l'intera serie della testata. Nelle *Carte casa Quarenghi* compare infatti un pagamento alla data 9 gennaio 1788 al libraio Locatelli per il foglio *Lugano*⁸⁴. Impostato sull'impianto tradizionale del giornalismo settecentesco, *Lugano* riferiva notizie sull'attività diplomatica delle corti europee. Tra le corti di cui in ogni numero si davano notizie anche quella di Caterina II, per cui Francesco Maria era settimanalmente informato su quanto accadeva alla corte presso la quale il fratello godeva della massima stima e fiducia. Il giornale sostenne la causa dei giansenisti nella polemica antigesuitica, motivo per il quale fu bandito nel 1768 negli Stati della Chiesa; si mostrò aperto alle tematiche del riformismo illuminato; fu il primo periodico in lingua italiana a pubblicare estratti della Dichiarazione di indipendenza americana del 1776.

Nel periodo rivoluzionario Francesco Maria si procura i giornali stampati in Bergamo, ispirati ai principî democratici e filofrancesi. In Biblioteca si conservano, appartenuti sicuramente all'avvocato come ce lo attesta l'ex libris, *Il Patriota Bergamasco*, bisettimanale, stampato dalla tipografia Fratelli Rossi dal 23 maggio al 10 novembre 1797, giornale decisamente schierato con le nuove idee rivoluzionarie, con forte carica polemica anti-nobiliare e anti-clericale negli articoli che riguardano la vita cittadina; «Il Giornale degli uomini liberi», stampato dalla Tipografia Locatelli, uscito dal 4 luglio 1797 al 24 ottobre 1800, bisettimanale, di tono un poco più libero e indipendente rispetto al primo, non risparmiando critiche anche alla Municipalità. Sappiamo che Quarenghi teneva anche il «Foglio periodico del Dipartimento del Serio»⁸⁵, bisettimanale stampato dalla Tipografia Fratelli Rossi dal 6 aprile al 30 giugno 1798, giornale in cui era accentuata la critica a membri del clero e della nobiltà passati per puro opportunismo nelle fila repubblicane al fine di mantenere i loro poteri.

Con l'arrivo in Bergamo nell'aprile 1799 delle milizie austro-russe e la conseguente momentanea cacciata dei Francesi, i giornali rivoluzionari chiusero e comparve il 13 gennaio 1800 presso la Tipografia Natali il «Redattore politico», giornale bisettimanale filoaustrico, con sopra la testata l'immagine dell'aquila imperiale. È anch'esso tra i giornali posseduti da Francesco Maria e pervenuti in Biblioteca. Riportava corrispondenze tratte da altri giornali sui movimenti degli eserciti, sull'azione diplomatica degli Stati, naturalmente sulle pessime condizioni politiche e sociali della Francia, mentre mancano accenni alla vita politica e culturale berga-

⁸⁴ *Ivi*, tomo II (D-L), alla voce Lugano.

⁸⁵ Il registro topografico della Biblioteca lo annota accanto alle altre due testate ma al momento non è reperibile.

masca. Le notizie provenienti dal fronte sull'imminente vittoria francese sulle truppe austriache provocano il 29 maggio la cessazione delle pubblicazioni.

Dunque Quarenghi legge sia i giornali rivoluzionari sia il giornale filo-austriaco. Non serve fare troppe speculazioni. Basterà aver presente che sia sotto il regime democratico instaurato nel marzo 1797, sia sotto il regime austriaco, protrattosi dal 24 aprile 1799 al 9 giugno 1800, Quarenghi, come abbiamo visto, ha sempre rivestito la carica di Giudice civile o di Vicario pretorio che dir si voglia, un incarico pubblico che lo obbligava a tenersi informato su quanto accadeva.

Un quarto giornale non ci è conservato con quelli giunti in Biblioteca, ma sappiamo che Quarenghi ne acquistò tutti i numeri nel 1800. Si tratta del quindicinale «Mercurio Britannico o sia Notizie storico-critiche sugli affari attuali», che è l'edizione italiana del «*Mercure Britannique*» pubblicato a Londra negli anni 1798-1799 dal giornalista Jacques Mallet du Pan (1749-1800), ginevrino e calvinista, di idee liberali e repubblicane, che condusse una lotta su due fronti, contro l'estremismo giacobino e contro l'intransigenza reazionaria, tenendo una via mediana e moderata, di controrivoluzionario riformatore, propugnatore per la Francia di una monarchia costituzionale e liberale sul modello inglese⁸⁶. È molto probabile che Quarenghi avesse già letto di Mallet du Pan *Le due famose lettere scritte a un membro del Corpo legislativo sulla dichiarazione di guerra contro le due repubbliche di Venezia e di Genova*, pubblicazione uscita a Venezia nel 1797, più volte riedita e molto letta in Italia. In essa Mallet denunciava aspramente lo spirito di conquista e di usurpazione che animava la politica estera francese del Direttorio⁸⁷. Nella prima delle due lettere, datata 21 maggio 1797, il ginevrino recava l'esempio recente del caso di Bergamo che, «dominata» dalle truppe francesi che occupavano la Cittadella «divenne subito un focolaio di rivoluzione» per l'azione di «alcuni arditi indigenti ed alcuni Gentiluomini giovinastri» (pp-22-23). Non diverso era il risentimento che colpiva il fratello Giacomo alle notizie che gli giungevano dall'Italia, espresso in una lettera all'amico Giannantonio Selva: «non vorrei essere Repubblicano Cisalpino, avendo tutt'altri principj di quelli di tal Repubblica, a cosa siamo ridotti vedere, povera Italia sacrificata, e povera nostra Repubblica tanto gloriosa e potente e che s'è saputa tirar d'affari in circostanze ben più critiche dell'ultime passate, caro Sig. Tonino, non posso rinvenire dal mio avvillimento, ma lasciamo cosa tanto triste»⁸⁸.

⁸⁶ N. MATTEUCCI, *Jacques Mallet du Pan*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli, 1957.

⁸⁷ *Ivi*, pp. 339-340: l'infelice fine di Venezia ad opera dei Francesi «è più conforme – scrive Mallet – al genio di qualche tiranno subalterno del sedicesimo secolo, che a quello di una Repubblica dove cento giornali parlano ogni dì di *Virtù*, di *grandezza d'animo*, di *diritti dell'Uomo*, e di *giustizia*».

⁸⁸ G. QUARENCHI, *Architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, cit., n. 435, non datata, pp. 311-312.

Non è difficile pensare che simili esternazioni Giacomo avrà manifestate anche al fratello Francesco Maria. Mentre credo di non sbagliarmi dicendo che le posizioni di Mallet du Pan, moderatamente riformatrici e aliene da ogni estremismo e velleità rivoluzionaria, fra l'altro intrise di forte spirito etico e religioso, che non mancava nemmeno a Quarenghi, dovevano coincidere molto probabilmente con quelle dell'avvocato bergamasco. Come spiegare altrimenti l'acquisto nel 1800 di tutti e trenta i numeri del «*Mercure Britannique*» editi dal ginevrino?

Per chiedere in consultazione una pubblicazione un tempo appartenuta alla libreria di Quarenghi la scheda va compilata con queste indicazioni: autore, titolo, anno di pubblicazione e la segnatura che compare nella descrizione dei pezzi fornita in Appendice.

4.3. *Casi seguiti*.

La sezione è costituita da 233 tomi, rilegati in pelle, titolo e numero di tomo in cifra romana impressi in oro al dorso; ogni tomo con frontespizio a stampa: «Della raccolta di molti, e diversi casi seguiti fatta da me D.r Francesco Maria Querenghi»; Francesco Maria usa sempre per il cognome di famiglia la forma «Querenghi» (il fratello Giacomo «Quarenghi»); i *Casi* sono numerati senza soluzione di continuità all'interno dei tomi da 1 a 1362; segnatura su etichette incollate al dorso: Sala II Loggia P 2 1 (tomo I) – Sala II Loggia Q 4 9 (tomo CCXXXIII).

Per *Casi seguiti*, termine dato dal raccoglitore alla sezione, si intendono fascicoli con stampe di cause civili, raccolte da Francesco Maria Quarenghi dal 1771 al 1786 e rilegate in tomi. *Casi* e *cause* sono in Quarenghi sinonimi. Nei fascicoli, con alla camicia indicati i nomi delle parti e l'oggetto, erano riuniti tutti i documenti e gli atti inerenti a una determinata causa, messi a stampa per comodità di quanti, avvocati, procuratori, parti e giudici, dovevano servirsene.

Il giovane Quarenghi raccolse all'inizio solo stampe di cause in cui era intervenuto come avvocato di una delle parti, «[Casi] per la maggior parte passati e seguiti con il mezzo e direzione ed intervento di me Querenghi. Opera che non può essere che di utile a tutti quelli che si esercitano nel Foro»: così scrive nella prefazione del 10 giugno 1785 al «Sommario» dei *Casi seguiti*. In un secondo momento allargò il campo delle sue ricerche includendovi anche stampe di cause con cui non aveva avuto alcun rapporto professionale; gli venivano donate da amici, oppure «indifferentemente» erano da lui acquistate ogni qual volta gli si offriva l'occasione. Nella prefazione del 22 ottobre 1786 al «Repertorio» dei *Casi seguiti*, scrive, a proposito del lavoro compiuto: «che non doverà essere considerato del tutto inutile, poiché se non altro servire potrà di una specie di storia giacché le stampe contengono una quantità di antiche cose che possono interessare». L'interesse storico, di cui il raccoglitore era a ragione consapevole, si

fondava sul fatto che in molte cause una o ambedue le parti erano istituzioni civili o religiose del Bergamasco, comuni, comunità di valle, corporazioni, collegi professionali, parrocchie, luoghi pii, conventi, monasteri, confraternite; in altre cause famiglie notabili che avevano avuto un ruolo di primo piano nella storia civile ed economica della Città e del distretto. A sostegno o come prova del godimento di diritti, privilegi, titoli, possessi, che formavano spesso oggetto del contenzioso, si trovano nei fascicoli copie di atti anche molto antichi, risalenti al XV e XVI secolo, oggi non più conservati negli archivi degli enti e delle famiglie allora coinvolte, per cui il contenuto di quegli antichi atti ci è noto solo nei fascicoli della raccolta quarenghiana. Un'ultima osservazione. Le stampe di cause donate a Quarenghi o da lui acquistate ad arricchimento della raccolta riguardano non solo il territorio bergamasco, che è ovviamente maggiormente rappresentato, ma anche atti e documenti di località friulane, cadorine, trevigiane, vicentine, veronesi, bresciane.

La sezione è dotata di tre strumenti di corredo compilati dallo stesso Quarenghi, distribuiti in due volumi. Nel primo volume (segnatura: Sala II Loggia Q IV 11), di formato grande, datato nella Prefazione del «Sommario» 10 giugno 1785, si trova: a) «Indice» alfabetico per cognomi e luoghi dei *Casi seguiti*; ogni voce rinvia al numero di *Caso*; b) «Sommario» di tutti i *Casi*, elencati in ordine progressivo di numero da 1 a 1362: i *Casi* sono regestati con rinvio al numero di tomo e di *Caso*. Se dunque nell'«Indice» alfabetico riscontriamo, ad esempio, «Ardesio comunità no. 1091», nel «Sommario», che segue immediatamente all'«Indice», al n. 1091 leggiamo il regesto della causa, mentre al tomo CLXXX abbiamo l'intero incartamento.

Interessante leggere quanto Francesco Maria scrive nella Prefazione al «Sommario»:

«Avviso del Raccoglitore al Lettore suo Figlio. Sà anche l'autore del presente sommario, che in altra guisa esser doveva compilata la presente serie, o raccolta di stampe, onde essere potesse di maggiore utile a Voi mio figlio, ed a quelli che talvolta ne avessero bisogno. Mà siccome venne questa cominciata ne principij suoi dell'Avvocatura cioè nell'anno 1771, e della sua età 29, con la sola idea di raccogliere, e conservare soltanto le stampe di quelle cause nelle quali esso era entrato a motivo della propria professione, così riducendosi queste a picciol numero, bastava per lume e curiosità del medesimo, l'ordine, che malamente aveva in principio divisato. Colto in seguito dal piacere, che provava in vedersi donare dalli Amici altre stampe, non le rincrebbe meno lo spendere onde altre averne, e raccogliarle in serie, come ho fatto, continuando il primo impianto. Ciò che è fatto conviene però aggradire, mentre gionto l'anno 1785, e dell'età sua 43, pieno come è di ranesca ipocondria, e cresciutele anco le occupazioni della sua professione, non hà tempo bastante, onde riordinare la cosa, e quella, come crede esser capace, distinguere in materie. Anco in tale maniera digerita esso pensa che possa essere utile, e crede che meglio sarà sempre avere unite le presenti carte, di quello che, secondo il solito, lasciarle finire a poco a poco nelle

mani dei immondi Grassinari, o convertire in altri usi, il che prega non abbia poi a succedere, anche adesso, che con fatica e spesa sua sono in tomi ben corredati raccolte. Stà sano. Bergamo Li 10 Giugno 1785».

Nel secondo volume (segnatura: Sala II Loggia M VII 15/2), di formato più piccolo rispetto al primo, datato nella Prefazione 22 ottobre 1786, si trova il «Repertorio» in ordine alfabetico per cognomi e luoghi dei *Casi seguiti*. Ogni voce è composta da un brevissimo regesto, segue poi il rinvio al numero di tomo e di *Caso*. Si deve dunque notare che il «Repertorio» unisce in un solo strumento quanto nel primo volume è diviso tra «Indice» alfabetico per cognomi e luoghi e «Sommario» dei *Casi*, regestati ed elencati in ordine progressivo di numero da 1 a 1362. Leggiamo la Prefazione di Quarenghi al «Repertorio»:

«Per una semplice collezione di cause seguite, che si dicono ancora cause, e casi, veramente non vi sarebbe bisogno di prefazione di sorte: mà nel caso presente questa diventa necessaria; onde il lettore non resti ingannato dal frontespicio. Sappiasi dunque, che questa raccolta ella non è, quale essere dovrebbe, e quale la vorrebbe il compilatore, e che sarebbe, se non fosse stata cominciata in tempo di sua troppa gioventù, ed in tempo, che del foro nessuna idea aveva. La volontà di raccogliere delle stampe, qualonque esse fossero fù la cagione, che ogni qual volta se gli e ne presentavano tutte, indifferentemente venivano acquistate, ed è perciò che molto di superfluità abbonda la raccolta. Se avesse avuta il compilatore più praticha del foro, certamente la raccolta sarebbe riescita e con miglior ordine di materia disposta, ed in conseguenza più utile. Si è attenuto a disporle per ordine di alfabetto, onde almeno trovare con facilità si puotesse quello di cui qualche idea si conservasse, e doppo l'alfabetto de cognomi dei litiganti si è aggiunto un altro indice ristrettissimo secondo le materie. Questo egli è tutto il complesso dell'opera, che non doverà però essere considerato del tutto inutile, poiché se non altro servire potrà di una specie di storia, giacché le stampe contengono una quantità di antiche cose, che possono interessare. Aggradiscasi adonque l'opera, e si viva felicemente – Bergamo 22 Ottobre 1786».

Ambedue i volumi di *Indice-Sommario* e di *Repertorio* sono consultabili online sul sito della Biblioteca⁸⁹.

Per chiedere in consultazione un tomo della sezione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Casi seguiti*, n. del tomo in cifra romana.

4.4. Cause seguite.

La sezione è costituita da 206 tomi, manca il I, rilegati in pelle, titolo e numero in cifra romana impressi in oro al dorso; ogni tomo con frontespizio

⁸⁹ Sito web della Biblioteca Civica Angelo Mai, menu: Patrimonio e Cataloghi/Altri archivi/ Quarenghi Francesco Maria.

a stampa: «Raccolta di varie cause seguite fatta da Francesco Maria Quarenghi avvocato di Bergamo che contiene anco altre cose al foro appartenenti»; nei tomi le *Cause* sono numerate senza soluzione di continuità da 1 a 1006, mancano le prime tre contenute nel tomo I; segnatura su etichette incollate al dorso: Sala II Loggia Q IV 13 (T. I)-Sala II Loggia R IV 6 (T. CCVI).

Le *Cause seguite* sono, come i *Casi seguiti*, fascicoli con stampe di cause civili raccolti da Quarenghi e rilegati in tomi. Trattasi di stampe di cause dibattute e sentenziate tra il 1786 e il 1800; nelle intenzioni di Quarenghi questa sezione era dunque la continuazione dei *Casi seguiti*, che vanno dal 1771 al 1786. Anche se il titolo dato alle due sezioni è diverso, non diverge la natura e la tipologia degli atti, trattandosi sempre di cause civili che hanno visto Quarenghi coinvolto come avvocato di una delle parti o di stampe di cause che gli sono state donate da amici o che egli ha acquistate per l'incremento della Raccolta.

La sezione è dotata di un indice a stampa che ha per titolo: *Repertorio ossia indice alfabetico della raccolta di numero mille e cinque stampe contenute in duecento e sette Tomi fatta dall'avvocato Francesco Maria Quarenghi di Bergamo*, Bergamo, Stamperia Duci, 1800, segnatura: Sala Seconda M 7 15/1. Alle pagine 3-4 breve Prefazione datata Bergamo 17 luglio 1800, poco dopo il ritorno a Bergamo dei Francesi:

«Una collezione di cause seguite la massima parte nella città di Venezia, e quasi tutte o bene o male giudicate, egli è tutto il complesso del presente libro. Se in ora per le vicende che nascono nelli Governi, e conseguentemente nelle Leggi, questa raccolta naturalmente sarà di poco o niun giovamento, non sarà al certo inutile per rilevare alcuni ponti di storia, e vicende di varie Famiglie, oggetto per il quale s'è determinato il Collettore a conservarla giacché comprende il numero di mille e cinque stampe in duecento e sette Tomi disposte».

Quando l'avvocato nel 1787 decide di continuare la raccolta di documentazione giudiziaria non sa che dieci anni dopo molte cose sarebbero cambiate. Nel 1800 è consapevole che nuove costituzioni, nuove leggi, nuovi codici che si vanno introducendo nella regolamentazione della vita civile toglieranno alla sua Raccolta la funzione di servire come fonte giurisprudenziale. Come gli archivi desueti d'Antico Regime non più funzionali alle esigenze amministrative, anche la Raccolta quarenghiana acquista il nuovo valore di fonte per gli studi storici.

Il *Repertorio* è costituito dall'indice alfabetico di cognomi e luoghi, con breve regesto di ciascuna stampa di causa, e rinvio al numero di tomo e di *Causa*.

Per chiedere in consultazione un tomo della sezione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Cause seguite*, n. del tomo in cifra romana.

4.5. [Atti e cause di natura diversa].

La sezione è costituita da 19 tomi, rilegati in cartone ricoperto di carta decorata, titoli al dorso impresso in oro, all'interno del primo piatto *ex libris* della libreria di Francesco Maria Quarenghi con indicazione della collocazione del tomo sullo scaffale: es. «Biblioteca Querenghi / CANCELLO Quarto / RIGA Quinta / NUMERO ventitre»; segnatura: Sala II Loggia R IV 9-26. Come si vede dall'*ex libris* questi tomi dovevano far parte della libreria di Quarenghi, la quale si componeva, come vedremo meglio a suo luogo in Appendice, di opere di letteratura, storia, religione, ma pure di atti giudiziari.

La sezione contiene atti di cause civili sia manoscritti che a stampa. Questi i titoli al dorso dei tomi, nella successione che tengono sullo scaffale: *Conte Conti* (tre tomi), *Causa Bonoren-Volpi* (un tomo), *Per Fiderico Misso, Refuso-Prztio* (un tomo), *Testamenti Validit* (un tomo), *Causa Feudal Rivola* (un tomo), *Moioli-Boselli-Calepio* (due tomi), *Causa conti Roncali* (un tomo), *Cause varie unite* (cinque tomi), *Raccolta cause diverse* (tre tomi), *Causa Bondenti* (un tomo; alla fine di questo Tomo è rilegato l'Indice a stampa della sezione *Cause seguite*, Bergamo, Stamperia Duci, 1800).

La sezione non è dotata di alcun strumento di corredo. Per chiedere in consultazione un tomo della sezione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Atti e cause di natura diversa*, Sala II Loggia R VI 9 ...

4.6. *Ducali ed altre cose diverse.*

Sezione costituita da 45 tomi, rilegati in pelle, titolo e numero di tomo in cifra romana impressi in oro al dorso; manca il Tomo XXIV; segnatura su etichette incollate al dorso: Sala II Loggia R IV 27 (T. I) – Sala II Loggia R VI 9 (T. XLV); i 45 tomi recano incollata all'esterno del primo piatto la nota a stampa che ne attesta la provenienza dal dono di Paolo Vimercati Sozzi del 1868; dal registro topografico di Sala II Loggia R 6 9 apprendiamo che alla fine di questa sezione era inserito il fascicolo del bibliotecario Angelo Mazzi dal titolo *Appunti per la revisione della Raccolta Quarenghi dono di Conte Paolo Vimercati Sozzi*, di carte 135, a tutt'oggi non reperito. Di mano sempre di Mazzi esiste in Biblioteca alla segnatura Salone Cassapanca 1, I, 4 46 una *Relazione sulla revisione del dono Conte P. Vimercati Sozzi* che contiene un "Allegato A", di carte 112, con l'«Indice delle mancanze nella Raccolta Quarenghi (Dono Sozzi)». In realtà si tratta di un inventario degli atti conservati nei 45 tomi: Mazzi elenca infatti in successione il numero di carta di ciascun tomo, descrive il contenuto delle carte presenti, lascia in bianco lo spazio delle carte mancanti. Da questo inventario di Mazzi apprendiamo che i 45 tomi giunti in Biblioteca col

dono Vimercati Sozzi furono in un primo tempo tenuti uniti al dono di Vimercati Sozzi nel Salone Cassapanca 1, H, I 1-45, e che solo nel 1898, quando Mazzi riordinò il patrimonio della Biblioteca, questi 45 tomi furono uniti alle altre sezioni della Raccolta Francesco Maria Quarenghinella Sala II Loggia.

La sezione contiene documentazione di carattere normativo e politico, per lo più bergamasca, dal XV al XVIII secolo, di vario argomento. In alcuni tomi di mano di Quarenghi si vede inserito un frontespizio esplicativo del contenuto; ad esempio al tomo XXXI: «Della Raccolta di Leggi, Ducali, Avvisi, Relazioni, Poesie, Informazioni, Consulti, e simili cose diverse, fatta da me Francesco Maria Quarenghi, con il suo indice alfabetico».

La sezione non è dotata di un indice generale; mentre tutti i tomi recano in apertura un indice del contenuto con rinvio alla carta.

Per chiedere in consultazione un tomo della sezione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Ducali ed altre cose diverse*, n. del tomo in cifra romana.

4.7. *Causa Tosi-Guerinoni.*

Un solo tomo, rilegato in cartone ricoperto di pelle tartarugata, titolo al dorso impresso in oro «CAUSA / TOSI E / GUERINONI»; fogli di guardia con carta marmorata policroma, titolo a c. 1 nn. «Stampe della Causa seguita tra la Ditta Francesco Tosi di Milano e Alessandro Guerinoni di Bergamo, avanti il Consolato Mercanti di Bergamo», segnatura su etichetta incollata al dorso: Sala II Loggia R VI 10, documenti a stampa anni 1763-1783.

Per chiedere il tomo in consultazione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Causa Tosi-Guerinoni*.

4.8. *Raccolta decreti su cause pie.*

Sezione costituita da 7 tomi, rilegati in cartone ricoperto di pergamena chiara, titolo impresso in oro al dorso; segnatura su etichetta incollata al dorso: Sala II Loggia R VI 11-17. Ricordiamo che Quarenghi nel 1789 fu eletto presidente dell'Opera pia della Misericordia Maggiore, la più antica, famosa e ricca opera pia del Bergamasco. Nel dicembre 1801 è Avvocato alle Cause Pie, nel momento in cui il nuovo regime napoleonico comincia a riorganizzare su nuove basi e con nuove finalità il variegato mondo assistenziale di origine medievale. Alcuni tomi recano all'inizio un indice del contenuto.

Per chiedere un tomo della sezione in consultazione la scheda va compilata con queste indicazioni nei: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Raccolta decreti su cause pie*, Sala II Loggia R VI 11 ...

4.9. *Causa Giaxich-Mangili.*

Un solo tomo, rilegato in cartone ricoperto di pelle con cornicetta impressa a secco, fogli di guardia con carta marmorata policroma, titolo al dorso impresso in oro CAUSA / GIAXICH / CONTRO / MANGILI; segnatura su etichetta incollata al dorso: Sala II Loggia R VI 18, causa insorta tra gli eredi di Francesco Giaxich (o Gianxich) e gli eredi di Giuseppe Mangili, soci fondatori nel 1779 della ditta commerciale Mangili e Giaxich, attiva in Venezia nello smercio di mercanzie provenienti dall'Oriente e dirette ai mercati di Francia, Spagna, Portogallo, documenti a stampa anni 1779-1790, con antecedenti dal 1736, dettagliata documentazione della merce proveniente dall'Oriente, con indicate località di destinazione in Occidente, e relativi costi.

Per chiedere il tomo in consultazione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Causa Giaxich-Mangili.*

4.10. *Scritture venete cause pie.*

Sezione costituita da 7 tomi rilegati in cartone ricoperto di carta decorata, titolo al dorso impresso in oro; segnatura su etichette incollate al dorso: Sala II Loggia R VI 19-25; all'interno dei tomi, di mano di Francesco Maria Quarenghi, altro titolo: *Raccolta delle cose attinenti alle Mani morte della Repubblica di Venezia.* La scheda del Catalogo generale dei manoscritti è intestata: *Raccolta delle Cause attinenti alle Mani morte della Repubblica Veneta dal 1764 al 1771. (L'ultimo volume contiene l'indice generale).* Al verso della scheda, di mano della Bibliotecaria Dora Coggiola (Anni Sessanta dello scorso secolo) la nota: «Riferimenti a Bergamo nei sette volumi si trovano alle seguenti pagine (o fogli) 269, 312, 343, 434, 437, 448, 450, 464, 501, 519, 568 (Credaro Calepio), 571, 605, 641, 675, 732, 744, 776, 787, 889, 927, 931, (Calepio luogo detto il Paradiso di Bergamo), 986, 1030, 1039, 1055, 1128, 1184 (Mologno), 1257, 1279 (Adrara, Serina, Mazzo, Medolago), 1291 (Pontida, Ambivere), 1364, 1307 (S. Maria di Sotto dei Cappuccini), 1495, (Almenno), 1539 (S. Paolo d'Argon), 1610 (Valbondione)».

Per chiedere un tomo della sezione in consultazione la scheda va compilata con queste indicazioni nei: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Scritture venete cause pie*, Sala II Loggia R VI 19 ...

4.11. *Raccolta delle carte seguite nella Causa concernente il governo della Comunità d'Oltre il Colle.*

Un solo tomo, rilegato in cartone ricoperto di pelle bruna decorata a secco, fogli di guardia con carta fiorata policroma, titolo alla prima carta:

«Raccolta delle carte seguite nella Causa concernente il governo della Comunità d'Oltre il Colle con li Capitoli in ordine a quali governar si deve il Comun stesso approvati dal Coleggio Ecc.mo de Sig.ri XX Savii del Corpo dell'Ecc.mo Senato l'anno 1779», segnatura su etichetta incollata al dorso, mutila: Sala II Loggia R VI 26. Documenti a stampa dal 1428 (Privilegi della Valle Brembana Superiore) al 1779, con documenti allegati riguardanti altri comuni della Valle Brembana Superiore, della Valle Seriana Superiore, ordini e decreti delle magistrature venete di Bergamo.

Per chiedere il tomo in consultazione la scheda va compilata con queste indicazioni: Raccolta Francesco Maria Quarenghi – Sezione *Raccolta delle carte seguite nella Causa concernente il governo della Comunità di Oltre il Colle*.

5. Appendice.

Volumi a stampa e manoscritti oggi conservati in Biblioteca Civica e un tempo appartenuti alla libreria di Quarenghi si presentano con le medesime caratteristiche esteriori. La legatura è simile ai tomi delle sezioni *Casi seguiti* e *Cause seguite*, in cartone ricoperto in pelle, titoli al dorso impressi in oro. Operette brevi e opuscoli sono rilegati in volumi miscelanei con titolo al dorso «COSE / VARIE / UNITE»; in ogni volume, singolo o miscelaneo, è stato inserito al momento della legatura un segnalibro di stoffa rossa o verde. Nella maggior parte si tratta di pubblicazioni e di manoscritti pervenuti in Biblioteca nel 1898 per dono di Giuseppe Bonandri e recano la segnatura Sala II Loggia P 1 1-24; dei pochi manoscritti annoverati nella Sezione generale manoscritti della Biblioteca Civica non sappiamo quando e da chi siano giunti in Biblioteca.

Ogni volume, singolo o miscelaneo, reca incollata all'interno del piatto anteriore un'etichetta a stampa che serviva sia come *ex libris* sia per annotarvi la collocazione del volume nella libreria di Quarenghi. La quale doveva essere costituita da scaffali di cinque ripiani, con ante inferriate chiuse a chiave. Nella etichetta incollata all'interno del piatto lo scaffale chiuso con anta è detto «cancello» e i ripiani «riga». Dall'Indice delle *Carte casa Quarenghi* sappiamo che scaffali furono così confezionati tra gli anni 1799 e 1801 dal falegname Antonio Berizzi e dal fabbro Cesare Combi, mentre le etichette a stampa vennero fornite dallo stampatore Ignazio Duci⁹⁰. Saranno questi gli scaffali (anche coi libri?) che il figlio Luigi venderà nel 1809 con la casa nella vicinia di San Cassiano.

Nelle opere oggi conservate della libreria quarenghiana si possono individuare cinque tipologie: 1) omaggi poetici, orazioni, composizioni in onore

⁹⁰ *Indice Casa Quarenghi*, I (A-C) alle voci Berizzi Antonio, Combi Cesare, Duci Ignazio.

dei rettori veneti, podestà e capitano, in occasione della partenza da Bergamo a fine mandato; 2) panegirici e orazioni di carattere religioso; 3) ordini e regolamenti di magistrature locali, opere pie, confraternite; 4) accademie con discussione di tesi teologiche, filosofiche, scientifiche, per lo più tenute nella Basilica di Santa Maria Maggiore; 5) relazioni e cronache di fatti di politica estera. Al di là di marginali divergenze, si tratta di materia piuttosto omogenea e pressoché tutta di produzione locale. Ciò fa pensare che quanto è giunto in Biblioteca nel 1898 dell'originaria libreria di Quarenghi possa essere l'esito di una scelta fatta da Giuseppe Bonandrini, o da suoi ascendenti, al momento dell'acquisto dei volumi. Con alcune delle pubblicazioni qui descritte Quarenghi doveva avere un rapporto speciale, o per l'amicizia che lo legava all'autore, o per il singolare contenuto che rientrava tra i suoi documentati interessi professionali e culturali.

Nella rilegatura delle operette brevi e degli opuscoli in volumi miscelanei non è stato seguito un criterio di ordinamento per materie; è probabile che Quarenghi procedesse a rilegare queste pubblicazioni in volumi miscelanei a mano a mano che ne veniva in possesso, tenendo conto solo del formato; in un simile caso, per conoscere la collocazione di un titolo, avrà dovuto tenere aggiornato il catalogo con indicazione per ogni titolo della sua segnatura.

Tra le pubblicazioni compaiono molte edizioni del sec. XVII e dei primi quattro decenni del XVIII, ben 65 su 114, mentre 6 sono edizioni del XVI secolo. Molto probabilmente erano libri appartenuti al padre, il notaio Giacomo Antonio, in particolare quelli riguardanti ordini e regolamenti di istituzioni locali, devozioni e pratiche culturali. Giacomo Antonio era stato per anni cancelliere e notaio della vicinia di San Cassiano, e ben inserito nella vita della parrocchia: in casa sua si tenevano riunioni per l'organizzazione di celebrazioni e feste religiose⁹¹: un impegno continuato anche dal figlio Francesco Maria, come lo testimoniano le *Carte casa Quarenghi*.

Tra le pubblicazioni qui descritte solo tre possono dirsi di carattere politico, legate al contesto del nuovo regime napoleonico: 15/5, 15/6, 15/7. Di questo periodo va poi annoverata la presenza di giornali locali pubblicati tra il 1797 e il 1800: *Il patriota bergamasco*, *Il Giornale degli uomini liberi*, *Il redattore politico*.

La notevole presenza di panegirici, encomi, orazioni, rime d'occasione, si deve almeno a tre motivi: alla diffusione del genere nel Settecento, coltivato con passione e larghezza di mezzi dal ceto nobiliare; agli stretti rapporti coltivati da Francesco Maria coi rappresentanti in Bergamo dello Stato veneto, capitani e podestà, che figurano in queste pubblicazioni tra i maggiori dedicatari; al fatto che lo stesso Francesco Maria fu autore di

⁹¹ G. PETRÒ, *op. cit.*, p. 251.

rime in lode di podestà e capitani veneti, e che quindi composizioni del genere potevano servirgli da modello e fonte d'ispirazione.

Tra i pezzi descritti sono anche alcuni manoscritti di materia giudiziaria (nn. 4, 21-22) e, in un caso, al n. 5, la registrazione autografa di Quarenghi dell'attività giornaliera da lui svolta come Pretore nei mesi di agosto-ottobre 1800.

Tutti i volumi recano di mano del bibliotecario Angelo Mazzi, alla carta di guardia anteriore, la nota dell'avvenuta registrazione d'ingresso in Biblioteca «R°. Entrata N°. 162». La divisione tra un titolo e l'altro all'interno di ciascun volume miscellaneo è indicata con l'apposizione di una linguetta che fuoriesce dal taglio superiore, e su cui è annotato in inchiostro il numero progressivo del titolo all'interno del volume: operazione eseguita in Biblioteca al momento della catalogazione e dell'inserimento delle schede nel Catalogo generale delle opere a stampa.

Divido la descrizione dei pezzi in quattro gruppi:

- A) Pubblicazioni e manoscritti con segnatura Sala II Loggia P 1 1-24.
- B) Manoscritti nella Sezione generale manoscritti della Biblioteca Civica.
- C) Giornali del periodo rivoluzionario, anni 1797-1800.
- D) Pubblicazioni tolte da Sala II Loggia e passate nella Raccolta delle Cinquecentine.

A) *Pubblicazioni e manoscritti con segnatura Sala II Loggia P 1 1-24*

1. «Lugano. Nuove di diverse corti e paesi», nn. 3, 1769 (lunedì 16 gennaio) – 52, 1769 (lunedì 25 dicembre), periodico settimanale, 52 numeri rilegati in volume con cartone ricoperto in pelle tartarugata, dorso con decoro floreale impresso in oro e la scritta «LUGANO / FOGLIO / MDCCLXIX»; vecchia segnatura Sala Seconda Loggia P Fila 1 1, nuova segnatura Sala 30 Riv. 1421/1; al foglio di guardia incollata etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO 1 / RIGA quarta / N. uno». Il foglio settimanale riporta notizie dalle principali capitali europee, iniziando sempre con Roma. Tra le capitali anche San Pietroburgo. È molto probabile che Quarenghi, che nel 1769 ha 28 anni, si servisse di questo settimanale per mantenersi informato sulle vicende politiche, diplomatiche e militari d'Europa. È anche plausibile che questo volume, con i numeri usciti nell'anno 1769, sia l'unico rimasto di una serie cronologica assai più consistente. Dalla scheda del 19 novembre 2014 di CARLO AGLIATI in *Dizionario storico della Svizzera DSS*, pubblicazione online: «Periodico settimanale, stampato a Lugano dal primo agosto 1746. Conosciuto come *Gazzetta di Lugano*, ne assunse ufficialmente il nome dal 2 gennaio 1797. Fondato dalla famiglia Agnelli, a cui si deve l'apertura della prima tipografia nel territorio ticinese, ebbe larga diffusione soprattutto negli Stati italiani centro-settentrionali. Impostato sull'impianto tradizionale del giornalismo settecentesco, il giornale riferiva notizie sull'attività politica delle

corti europee, con sporadici accenni alla cronaca locale. Sostenne la causa dei giansenisti nella polemica antigesuitica (per ciò fu bandito nel 1768 negli Stati della Chiesa), mostrandosi aperto alle tematiche del riformismo illuminato, e della guerra di Indipendenza americana (fu il primo periodico in lingua italiana a pubblicare estratti della Dichiarazione di indipendenza, 1776). Alla morte dell'abate Gian Battista Agnelli (1788), redattore per oltre 40 anni, la direzione fu assunta dall'abate Giuseppe Vanelli, che impresse al settimanale un'impronta politica più marcata e aderente alle idee rivoluzionarie francesi determinando le proteste del governo austriaco in Lombardia. Cessò drammaticamente le pubblicazioni con il n. 17 del 29 aprile 1799, a seguito dell'insurrezione antifrancese di Lugano, che vide il saccheggio della stamperia Agnelli e la fucilazione dell'abate Vanelli».

2. GIOVANNI BONIFACIO BAGATTA, *Vita del venerabile servo di Dio d. Alberto Maria d'Ambivere da Bergamo Cherico Regolare Teatino e missionario apostolico all'Indie Orientali*, Venezia, Giovan Battista Tramontin, 1683, all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO Quinto / RIGA prima / N. Secondo», legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con impresso in oro «BAGAT. / VITA / AMBIV.», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 2; all'ultima carta di guardia incollato un foglio con testo manoscritto «Alla Sede Pretoria / Seu Predatoria / Sonetto», di mano di Francesco Maria Quarenghi.

3. FRANCESCO STADIERA, *Inganni della vita spirituale*, Bologna, Francesco Cattaneo, 1634, mancante del frontespizio, risarcito manoscritto al primo foglio di guardia, all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa «BIBLIOTECA QUERENGHI / CANCELLO / RIGA / NUMERO», legatura in cartone ricoperto di carta spugnata, dorso in pelle con impresso in oro «INGANNI/ VITA / SPIRITU / TOMO / SECONDO», segnatura Sala Seconda P Fila 1 3.

4. *Raccolta d. Allegazioni informazioni ed istruzioni diverse fatte da Francesco Maria Quarenghi Avvocato di Bergamo*, manoscritto, anni 1772-1774, in fine: «Indice del contenuto»: Allegazione per Maria Carissimi contro Giovanni Giacomo Carissimi, 31 marzo 1772; allegazione per Giovan Pietro Orsetti contro Pietro Gritti, 25 maggio 1772; informazione per il Comune di Cenate inferiore contro diversi Liti consorti, 2 agosto 1772; allegazione per la fraterna Mangili contro creditori della facoltà Zenucchi, 1 settembre 1772; informazione per Antonio Volpi contro fratelli Omacini, 4 settembre 1772; allegazione per Antonia Angelini vedova Colombo contro Andrea Angelini, 18 gennaio 1773; allegazione per Angela Bonacina Avogadri Longo contro Giovanna Longo Branzi, 17 aprile 1773; informazione per Giuseppe Ghisalberti contro Giovan Battista Galli, 20 luglio 1773; allegazione Antonia Angelini vedova Colombo contro Andrea Colombo, 13 agosto 1773; informazione per Valle Imagna contro la Valle San Martino

circa la strada detta le Campinette, 25 agosto 1773; informazione per la Valle Imagna contro la Città di Bergamo circa la strada detta Campinette, 11 settembre 1773; informazione per Gottardo Terzi contro Francesco Bocaccio, 26 gennaio 1774; informazione per il Comune di Santo Stefano contro i Dazieri, 19 febbraio 1774; informazione per don Carlo Antonio Figaroli contro la Vicinia di Bossico, 24 marzo 1774; allegazione per Loccateli, zio e nipote, contro Filippo nipote e fratello, 11 agosto 1774; all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa «Il Sig. Giuseppe Bonandrina – Casnigo», altra etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO 2 / RIGA prima / N. Quinto», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «ALLEGA / ZIONI / VARIE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 4.

5. *Raccolta di varie cose forensi accadute nelli tre mesi Agosto e settembre e ottobre 1800 ne quali il Dr. Francesco Maria Quarenghi sostenne la carica di Pretor di Bergamo, con la diaria di sue operazioni e con le Leggi nove e vecchie del Foro di Bergamo*, ms., 1800, la prima parte del volume manoscritta di mano di Quarenghi con diario giornaliero dell'attività forense svolta in qualità di pretore, cc. 55 non numerate. Seguono, a stampa: *Discipline provvisorie per il miglior ordine del foro*, Bergamo, Stamperia Duci, 1799-1800 («Anno VIII Repubblicano»); *Terminazione regolativa del foro di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1759; *Terminazione degl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Conservatori ed esecutori delle leggi*, Venezia, Figli di Antonio Pinelli Stampatori Ducali – Bergamo, Erede Fratelli Rossi, 1774; *Terminazione degl'Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Conservatori ed esecutori delle leggi*, Venezia, Figli di Antonio Pinelli Stampatori Ducali, 1786; *Terminazione degl'Illustrissimi ed Eccellentissimi conservatori ed esecutori delle Leggi*, Venezia, Figli di Antonio Pinelli Stampatori Ducali, 1791; *Indice alfabetico della Regolazione del Foro di Bergamo 1791*, manoscritto di mano di Quarenghi, cc. 27 non numerate; *Terminazione degl'Eccellentissimi Signori deputati ed aggiunti sopra la provision de danaro sopra le conferte ossia cavalcate dell'Uffizio del Malefizio di Bergamo*, Venezia, Figli di Antonio Pinelli Stampatori Ducali, 1796; all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa «Sig. Giuseppe Bonandrina – Casnigo», altra etichetta a stampa: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO / RIGA / N.», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «PRETOR/ QUERE. / ATTI / FORO / LEGGI», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 5.

6. Sette pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO 1 / RIGA quinta / N. Ventisette», legatura in cartone ricoperto di carta marmorizzata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 6/1-7.

6/1. *Il lagrimevole avvenimento dell'incendio del Monte Vesuvio [presso]*

la città di Napoli e luoghi adiacenti, nel qual si narra minutamente tutti i successi sino al presente giorno del Capradosso, Napoli, Nella stamperia di Egidio Longo, 1632.

6/2. FRANCESCO TASSIS, *Alle glorie dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Vincenzo Capello capitano e v. podestà di Bergamo, oratione panegirica*, Bergamo, Marc'Antonio Rossi, 1663.

6/3. FRANCESCO MOZZI, *Il Capello regnante. Panegirico per l'Ill.mo et Ecc.mo Alvise Capello Capitano di Bergamo*, Milano, Lodovico Monza, 1666.

6/4. *Laurea theologica per Ill. et Adm. Rev. domini D. Thomae Gavazzeni*, Milano, Federico Agnelli, 1687.

6/5. GIROLAMO BERETTA, *Criterium de universa philosophia*, Modena, Antonio Capponi, 1725.

6/6. *La divisione dell'Impero Romano seguita fra Graziano Augusto e Teodosio il Grande, rappresentata nel giorno natalizio del serenissimo signor Principe di Modena Rinaldo I*, Modena, Antonio Capponi, 1725.

6/7. *Al nobile signor marchese Antonio Terzi protettore e benefattore del solenne Triduo che si celebra nella prepositural chiesa di Mornico*, Bergamo, L'erede Rossi, 1795.

7. Nove pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA / QUERENGHI / CANCELLO Primo / RIGA Quinta / NUMERO Quarto», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 7/1-9.

7/1. *Regola delli disciplini della Città e Diocesi di Bergamo, militanti sotto il Confalone di santa Maria Maddalena. Con le Orationi da dirsi nel far la Disciplina, et le Indulgenze, che essi conseguiscono*, Bergamo, Marc'Antonio Rossi, 1659.

7/2. *Orazione detta in lode di Francesco Morosini Cavalier e Procurator di S. Marco nell'acquisto di Napoli di Romania*, Venezia, Antonio Bosio, 1686.

7/3. ANTONIO LUPIS, *L'Huomo apostolico descritto nella Vita del gran Servo di Dio fra Giuseppe della Leonessa*, Milano, Francesco Vigone, 1693.

7/4. PIETRO MARIA QUERENGO, *Orazione panegirica a S. E. il Signor Alvise Zorzi, Podestà di Bergamo, Nella sua partenza*, Milano, Francesco Agnelli, 1716.

7/5. *Ordini dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Francesco Bonfadini Podestà e Capitano*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1733.

7/6. JACOPO CALISTO, *Orazione e poesie in lode di Giulio Agricola dedicate a Vincenzo Corraro Capitano e Vice Podestà di Bergamo*, Venezia, Giovan Battista Recurti, 1738.

7/7. GIUSEPPE CORNA, *Nobili ac reverendiss. Antonio Coleono Cathedralis Ecclesiae Begomensis canonico pronunciata philosophica dicat Joseph Corna in V. Seminario Begomensis Philosophiae Auditor*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1771.

7/8. GIOVANNI FRANCESCO FERRARI, *Divo Aloysio Gonzagae se, suaque Pronunciata Philosophica dicat Ioannes Franciscus Ferrari in V. Seminario Bergomensis Philosophiae Auditor*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1773.

7/9. *Capitoli aspettanti all'Ufficio degli due Esattori della Magnifica Città di Bergamo*, Bergamo, Stamperia Rossi, 1788.

8. Nove pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA / QUERENGHI / CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Primo», al foglio di guardia nota di possesso manoscritta in alto a destra: «Bonandrina Gio. di Casnigo», altra nota poco sotto: «Bonandrina Giovanni di Casnigo domiciliato ivi oggi vado a Bergamo», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 8/1-9.

8/1. PAOLO MORIGI, *Historia, et Origine della Famosa Fontana della Madonna di Caravaggio. Con parte de' grandissimi Miracoli operati dalla Madre di Dio per mezzo dell'Acqua di quella*, Milano, Eredi di Giovan Battista Colonna, 1635.

8/2. *Ordini, Capitoli, e Proclami della Spettabile Valle S. Martino* (mancano le pp. 11-12), Bergamo, Francesco Locatelli, 1775.

8/3. ANTONIO LUPIS, *Oratione in lode di S. E. il Signor Agostino da Riva*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1691.

8/4. *Megea delusa. Oratorio consacrato a Girolamo Pesaro Podestà di Bergamo dalli signori studenti Teologi del Convento di san Bartolomeo di detta Città*, Brescia, Giovanni Maria Rizzardi, 1698.

8/5. *Terminazione et ordini stabiliti da Piero Grimani, Michiel Morosini, e Zan Alvise Mocenigo in proposito de Campatici, e Tanse per Bergamo l'anno 1721*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1721.

8/6. *Rime a S.r Maria Margarita Cantoni in occasione che professa la regola di S. Domenico nel nobile Monisterio di S. Maria Mater Domini*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1754.

8/7. FRANCESCO CASARI, *Nobilissimo ac Reverendissimo viro Alexandro Gualandris Cathedralis Ecclesiae Bergomensis canonico Pronunciata Theologica in Seminario Bergomensis dicat Franciscus Casari Praesbiter*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1774.

8/8. GIUSEPPE SOZZI, *Theses Theologicae De Ecclesia a Josepho Sozzi in Seminario Bergomensis sacrae Theologiae Auditore*, Bergamo, Locatelli, 1788.

8/9. GIORGIO BELOTTI, *Pronunciata Theologica De Ecclesia a Georgio Belotti in Seminario Bergomensis*, Bergamo, Locatelli, 1788.

9. Cinque pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA / QUERENGHI / CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Secondo», legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con im-

presso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 9/1-5.

9/1. GIROLAMO MAINAZZA, *Consultatio De fructibus beneficiorum inexactis et De exantibus tempore mortis beneficiariorum*, Brescia, Tipografia Sabbio, 1610.

9/2. ENEA CERVELLINO, *Militar disciplina. Fondamento reale della radice quadra. In cui sono diverse Battaglie, da quali se ne cava Battaglia Quadra d'Uomini, Battaglia Quadra di Terreno; Battaglia Doblata; et altre Battaglie diverse, che in esso Libretto si contengono con gran facilità, et brevità*, Venezia, Roberto Meietti, 1617.

9/3. LUCA ASSARINO, *Le meraviglie dell'Arsenale. Riflessioni ossequiose alla Serenissima Repubblica di Venetia*, Venezia, Sarzina, 1639.

9/4. FRANCESCO PONA, *Trattato de' veleni e lor Cura*, Verona, Bartolomeo Merlo, 1643, al frontespizio nota di possesso: «Di Gabriele Pellegrino».

9/5. BERNARDINO ASTORI, *Orazione funebre nelle esequie del Reverendissimo Sg. Dot. D. Giovanni Zapella Prevosto di Trescore il dì 20 Gennaro 1757*, Bergamo, Francesco Traina, 1757.

10. Undici pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO Primo / RIGA Quarta / N. Primo», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 10/1-11.

10/1. LUDOVICO BENAGLIO, *Optima literarii orbis auspicia sive D. Thomae Aquinatis Natales Oratio Genethliaca eminentissimo Gregorio Barbadi- co Cardinali amplissimo et Bergomi episcopo*, Bergamo, Figli di Marc'Antonio Rossi, 1662.

10/2. *L'Accademia degli Eccitati nella partenza del podestà di Bergamo Zaccaria Vendramino dedicata a Francesco Vendramino suo figliuolo dal sig. Co. Gioanni Albano Prencipe dell'Accademia*, Bergamo, Figli di Marc'Antonio Rossi, 1675.

10/3. *Institutione e Constitutioni Regola et Terminationi del Ven. Consortio de Carcerati di Bergamo*, Bergamo, Alessandro e Girolamo Fratelli Rossi, 1677.

10/4. FRANCESCO ANTONIO MOIOLI, *Oratione panegirica a Giovanni Cornaro nella di lui Trionfal partenza dalla Prefettitia Carica di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1677.

10/5. GIOVANNI GIACOMO CABRINI, *La Giustizia Trionfante nel regimento di Giovanni Cornaro gloriosissimo Capitano della Città di Bergamo. Oratio- ne*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1677.

10/6. GIOVANNI BATTISTA ROTA, *Oratione panegirica nella partenza di Domenico Bragadino Capitano di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1680.

10/7. ANTONIO BOTTANI, *Oratione nella partenza di Pavolo Corrado Podestà di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1681.

10/8. *Encaenia, seu Dedicatio Ecclesiae Christo Iesu, extra Moenia Bergomi, ad Occidentem nuper erectae*, Brescia, Giovanni Maria Rizzardi, 1684.

10/9. FLAVIO DELLA VALLE, *Alle Glorie di Alessandro Gritti, Podestà di Bergamo Oratione Panegirica nela di lui partenza dalla Città*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1685.

10/10. FRANCESCO CARAVINA DE' ANGELINI, *Il Sole in Leone cioè le Glorie di Pietro Pisani Podestà di Bergamo Panegirico*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1687.

10/11. *Li enigmi de Cieli spiegati nella partenza di Girolamo Pesaro dal glorioso suo regimento di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1699.

11. Quattro pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Ottavo», legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 11/1-5.

11/1. *Intreccio di giusti applausi per Coronar il Glorioso Governo di Paolo Corrarò Podestà di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1681; contiene: GIOVAN BATTISTA MARZIALE, *Il triangolo celeste. Oratione panegerica*.

11/2. *Il Pileo di Mercurio overo Abbozzi di lode al merito impareggiabile di Andrea Capello Podestà di Bergamo raccolti da Giulio Antonio Alessandri*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1684.

11/3. FRANCESCO RONCALLI, *Il merito fortunato. Operetta morale per musica da rappresentarsi nel Teatro di Bergamo alle glorie di Agostin Nani Capitano grande di detta Città*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1691.

11/4. FERRANTE D'AMBIVERE, *Orazione panegirica per la beatificazione di Gregorio Barbarigo vescovo, e cardinale della S. R. Chiesa solennizzata nella Cattedrale medesima*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1762. L'Indice di *Carte casa Querenghi* Tomo I (A-C), alla voce Ambiveri documenta gli stretti rapporti d'amicizia tra il canonico Ferrante dei conti Ambiveri e Quarenghi.

11/5. Pubblicazione tolta e collocata nella Raccolta delle Cinquecentine.

12. Quattro pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Ventidue», legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 12.

12/1. *Professando la Regola di S. Benedetto nel Monistero di S. Bartolomeo di Padova la N. D. M. Lodovica Zacco Corona di sonetti*, Padova, Giovambattista Penada, 1743.

12/2. *Poemetti per la professione nell'inclito Monistero di Santa Lucia di Bergamo di Donna Teresa Felice Sottocasa*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1765. Nel 1811, trovandosi allora a Bergamo, l'architetto Giacomo Qua-

renghi sposò in seconde nozze Maria Bianca Sottocasa. Era forse parente della monaca domenicana di Santa Lucia?

12/3. *Lettera circolare e Decreto Regio de' Signori del Consiglio di S. M. Cattolica per ritirare in mano regia tutte le copie Stampate o manoscritte di certo Monitorio, che appare essere stato pubblicato il dì 30 Gennajo di quest'anno [1768] nella Corte Romana contra il Ministero di Parma, s. n., [1768].*

12/4. [NICCOLO TOMMASO MAMACCHI], *Riflessioni filosofiche e politiche sul genio e carattere delle Dame dette Servite, secondo le massime del secolo XVIII*, Venezia Antonio Zatta, 1785.

13. Sei pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Ventinove», legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 13/1-6. Una nota manoscritta a lapis del bibliotecario Luigi Chiodi al n. 4, mancante, scrive: «tolto il n. 4, del '500 v. n. 3/902».

13/1. *Fatti de Grisoni nell'anno 1618. Ove si manifestano chiaramente, et con verità le legitime, et urgentissime cause della Congregatione del popolo commune, et delli modi legitimi, che l'honorabile giudizio censorio, congregato in Toscana nella Lega Grigia con piena, et perfetta potestà, è stato costretto di usar contra alcuni loro infedeli Patrioti, s. n., 1618.* Con Toscana si indica la cittadina di Thusis, negli antichi documenti Tosana.

13/2. *Discorso sopra le ragioni della resolutione fatta in Val Telina, contra la tirannide de' Grisoni, et Heretici. Al potentissimo Catholico Re di Spagna D. Filippo III. Si mostra l'ingiusta usurpazione di essa Valle. Le giuste ragioni della presente guerra de' Principi Collegati. Et molte altre cose spettanti alla grandezza della Religione, e dello Stato della Santa Chiesa Romana, alla libertà, e tranquillità d'Italia, alla sicurezza della maggior parte de' Principi d'Europa, s. n., [dopo il 1621, prima del 1639].*

13/3. NICOLA PIETRO ARGIVO, *De Medicae Facultatis Praestantia. Oratio habita pro solemnibus studiorum instauratione in Cathedrali Ecclesia Patavina die 2 Novembris 1717*, Padova, Sardi, 1717.

13/4. Pubblicazione tolta e collocata nella Raccolta delle Cinquentine.

13/5. ANGELO TAGLIAPIETRA, *Oratio pro solemnibus studiorum instauratione habita ac perorata in Cathedrali Ecclesia Patavina die 2 novembris Anno Domini 1723*, Padova, Sardi, 1723.

13/6. *Ex Physicis Mariani Lycei*, Bergamo, Locatelli, 1792. Tesi di scienze naturali da disputarsi «Ad Aedes Sanctae Mariae» (c. 19v) nella Basilica di Santa Maria Maggiore per iniziativa del Collegio Mariano.

14. Quattro pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Duode-

cimo», allo stesso piatto etichetta con nota a stampa: «Prima Espos. Naz. di Storia della Scienza – Firenze 1929 INVENTARIO N. 1787»; legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 14/1-4. Il volume deve essere stato prestato per la Esposizione di Firenze del 1929 per la presenza della pubblicazione n. 3: MARCO TOMINI FORESTI, *Orazione in lode dell'Agricoltura*, 1782. Una nota sottoscritta dal bibliotecario Angelo Mazzi all'interno del piatto posteriore avvisa che il volume, «pervenuto in dono dalla Famiglia Bonandrini», doveva contenere un numero di pubblicazioni superiore alle quattro ora presenti.

14/1. *Nelle Nozze del Signor Conte Giulio Cesare Agosti colla Signora Contessa Livia Duranti Poesie*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1764. L'Indice delle *Carte casa Querenghi* Tomo I (A-C) alla voce Agosti documenta rapporti d'amicizia e di affari tra il conte Agosti e Francesco Maria Quarenghi.

14/2. GIOVANNI GIROLAMO GRADENIGO, *Homilia in Cathedrali Bergomensis Cum Solemnis celebraretur Elevatio Corporum Sanctorum Martyrum Firmi, et Rustici atque Proculi episcopi habita VI non. septembris 1766*, Venezia, Modesto Fenzo, 1767. Stampa di ottima qualità, decorata con piccole raffinate illustrazioni: al frontespizio *I Santi Fermo, Rustico e Proculo*; a c. A2 *Stemma di papa Clemente XIII tra due angioletti*, Lettera iniziale D con paesaggio; a c. [A3]v *La Fede tra due angioletti*; a c. [A4]r *Stemma dell'arcivescovo di Udine Giovanni Girolamo Gradenigo tra due angioletti*, Lettera iniziale P con paesaggio; a c. [C3]r *Attributi dei tre santi con due angeli*. L'opuscolo è testimone della pietà devozionale di Quarenghi legata alle tradizioni cittadine. Il culto dei tre santi patroni doveva essere tenuto in grande considerazione se anche i membri giacobini della Municipalità, per scongiurare la siccità che colpiva il Bergamasco, ordinarono il 10 agosto 1800 l'esposizione in Duomo delle reliquie dei tre santi (GIOVAN BATTISTA ZUCCALA, *Memorie storiche di Bergamo dal 1796 alla fine del 1813*, in *Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo*, nn. 1, 2, 3, Parte Speciale, 1937, p. 78).

14/3. MARCO TOMINI FORESTI, *Orazione in lode dell'Agricoltura, recitata l'anno MDCCXXCII*, s. n., [1782]. L'Autore, grande animatore della vita culturale di Bergamo, fu amico e sodale di Quarenghi, membri ambedue dell'Accademia degli Eccitati, di cui Tomini Foresti fu più volte Presidente.

14.4. GIOVANNI MICHELE ALBERTO CARRARA, *Oratio nuptialis. Ex m. s. Codice nunc primum eruit, praefationibus auxit, notisque criticis illustravit Joannes Antonius Suardus*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1784. Il curatore Giovanni Antonio Suardi fu in contatto con Quarenghi nel 1784 per questioni librarie a proposito del *Decamerone* di Boccaccio, vedi Indice di *Carte casa Querenghi* Tomo V (S-Z) alla voce Suardi Giovan Antonio.

15. Sette pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Diecinove»,

legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 15/1-7.

15/1. *Componimenti in lode del chiarissimo Padre Marco di S. Francesco carmelitano scalzo predicatore nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo La Quaresima del Anno 1750*, Bergamo, Pietro Lancellotti, 1750.

15/2. *Rime per la professione nell'inclito Monistero di S. Lucia ed Agata di Bergamo di Donna Teresa Felice Sottocasa*, Bergamo, Francesco Locatelli, 1765. Vedi la pubblicazione n. 12/2.

15/3. *Esposizione ragionata della contestazione che sussiste tra le due repubbliche di Venezia e di Olanda*, segue: *Supplimento alla Esposizione ragionata della controversa che sussiste tra la Repubblica di Venezia e quella d'Olanda*, s. n., 1785.

15/4. GIOVANNI LUIGI MAGRI, *All'Eminentissimo Principe Francesco cardinale Carrara da monsignor Mario Lupo Primicerio della Cattedrale invitato alla sua villeggiatura di Cenate*, s. n. Il canonico Mario Lupo, il maggior storico ed erudito bergamasco del XVIII secolo, compone un epigramma in lode di Francesco Maria Quarenghi, vedi *Indice delle Carte casa Quarenghi*, Tomo II (D-L) alla voce Lupi canonico Mario.

15/5. GIAMBATTISTA SACCO, *Dissertazione sull'importanza d'impegnare il Popolo della Campagna, perché cospiri più deciso ed unanime nella Democratica Libertà; e sul mezzo d'ottenerne l'intento, recitata nel Circolo costituzionale la sera del 24 Frimale anno VI Repubb Acclamatane la stampa* (14 dicembre 1797), s. n.

15/6. *Rappresentanza stata fatta dalli cittadini Serbelloni ed Aldini deputati straordinari del Governo Cisalpino al Primo Console della Repubblica Francese aggiuntavi una lettera del cittadino Vincenzo Frignani modonese diretta ai medesimi Deputati*, Anno X Repubblicano, s. l., Duci, [1801-1802].

15/7. *Costituzione della Repubblica Italiana. Adottata per acclamazione nei Comizj Nazionali in Lione. Anno I. 26 Gennajo 1802*, s. l. Luigi Veladini, [1802].

16. Quattro pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO Primo / RIGA Sesta / NUMERO Trenta», legatura in cartone ricoperto di carta spruzzata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 16/1-4.

16/1. GIACOMO TOBANELLI, *Dimostrazione di vero affetto di gratitudine all'illustris. et Eccellentiss. Luigi Giorgio Per la Serenis. Rep. di Venetia Ambasciatore et Proveditore nel campo della Lega in Val Telina nel suo arrivo da quella Valle in Brescia*, Brescia, Sabbio, 1627.

16/2. TOMMASO MAZZA, *Il Raimondo. Panegerico sagra a San Raimondo di Pegna dell'Ordine de Predicatori, detto già in Bologna e poi accresciuto*, Lodi, Carlo Pitti, 1666.

16/3. *Tributi d'ossequio in lode di Nicolò Cornaro consacrati a Sua Eminenza il sig. Cardinale Giorgio Cornaro vesc. di Padova dalla Nobiltà di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1700.

16/4. GIOVAN BATTISTA ANGELINI, *Tributo accademico per la Gloriosissima Pretura sostenuta in Bergamo da Paolo Antonio Labia*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1708.

17. Diciassette pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura a inchiostro: «F. M. Q./ LIBRI / CANCELLO / RIGA / N.», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 17/1-17.

17/1. *Prohibitione delle Pompe et de' Giuochi con la nuova riforma alli Habitanti Bergamo et suo Territorio per authorità de l'Eccelso Pregadi*, Bergamo, Comin Ventura, 1610, note marginali coeve, al frontespizio stemma del Comune di Bergamo.

17/2. GIOVANNI GIACOMO CAZETTI, *Ragguaglio di quanto successo nelli motti fra don Pietro di Toledo Governatore del Stato di Milano, et la Sereniss. Repubblica di Venetia nelli Confini di Cremasca et Bergamasca dal dì 25 Ottobre fino al 14 Novembre 1617*, Bergamo, Valerio Ventura, 1618.

17/3. *Institutione et Ordini del Mag. Collegio alla Militia, approvati dall'auttorità del Mag. Maggior Consiglio della Mag. Città di Bergomo, et per decreto di esso stampati, come si legge nella parte 5 Marzo 1629*, Bergamo, Pietro Ventura, [1629].

17/4. *Ordini circa il governo del Sacro Monte dell'Abbondanza. Già fatti nel Reggimento dell'Illustriss. Sig. Bernardo Valiero Podestà et V. Capitano di Bergamo*, Bergamo, M. Antonio Rossi, 1635.

17/5. *Sentenza dell'Eccell.mo Pien Collegio con auttorità dell'Ecc.mo Senato de dì 12 Marzo 1657, a favore delli signori conti Francesco Amedeo Marchese et fratello, e Bartolomeo Martinenghi Colleoni, contro la Magnifica Città di Bergamo*, s. n. [1657].

17/6. CARLO CASALI, *L'Assontione al soglio reale di Venetia del serenissimo Nicolò Sagredo per nome della Città di Bergamo acclamata dal Sig. Dottor Carlo Casali*, Venezia, Giovanni Pietro Pinelli, 1675.

17/7. PIETRO BOSELLI, *Il vero parto del Leon dominante riconosciuto nella persona dell'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. Gio. Arsenio Donato Podestà di Bergamo*, Milano, Giovanni Battista Ferrario, s. n.

17/8. ANTONIO TERZI, *Nella partenza dalla sua Pretura di Girolamo Lorenzo Giustiniani*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1700.

17/9. GIACOMO BETTAME, *Li Benefizi della providenza nel glorioso Reggimento di Andrea Badoer capitano grande di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1702.

17/10. *L'Aristocratia delle virtù, o sia il governo di Francesco Foscolo Podestà di Bergamo*, Milano, Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1703.

17/11. GIOVAN BATTISTA ANGELINI, *Panegirico a Francesco Garzoni podestà di Bergamo*, Bergamo, Rossi, 1707.

17/12. CLEMENTE XI, papa, *Praeceptum super omnimoda, absoluta, integra, et inviolabili observatione eorum, quae alias a Sanctitate Sua in causa Rituum, seu Ceremoniarum Sinensium decreta fuerunt*, Roma, Typis Camerae Apostolicae, 1715.

17/13. *Lettera ad un amico, che contiene come una Risposta Generale a tutte le Ragioni, che in sostanza furono addotte in difesa de' Riti della Cina, già condannati con Publico Decreto dalla Sede Apostolica*, s. n. [dopo il 1715].

17/14. NICOLÒ TERZI, *Il Magnanimo in Sua Ecc.za Ferigo Tiepolo Capitano grande di Bergamo Panegirico*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1718.

17/15. *Nobile votum D. Thomae Aquinatis adhuc pueri identidem sollicitate quaerentis Quid sit Deus in Seminariensi Accademia anno MDCCXXXV laudatur poemate et oratione Antonio Redetto bergom. episcopo*, Bergamo, Rossi, 1735.

17/16. *Componimento drammatico da cantarsi in musica nella Cattedrale di Bergamo nella solennità del B. Gregorio Barbarigo cardinale e vescovo di Bergamo il dì XVIII giugno MDCCLXIV*, Bergamo, Pietro Lancellotti, 1764, a c. 1r «La Poesia è del Signor Abbate Carlo Ottavio Bolgeni Rettore di Carvico. La Musica è del Signor Carlo Lenzi Maestro di Cappella in S. Maria Maggiore».

17/17. ENRICO MOZZI, *Ricordi importanti per una felice riuscita de' filugelli, o vermi da seta*, Bergamo, Vincenzo Antoine, 1788, al frontespizio immagine di baco da seta (*Bombyx mori*). Sin dagli anni Settanta Quarenghi alleva bachi da seta, vedi *Carte casa Quarenghi*, Indice Tomo I (A-C) alla voce bozzoli. Enrico Mozzi, tra i «cittadini» che danno vita il 13 marzo 1797 al cambiamento di regime, siede nel Comitato Municipale "Finanza", in cui è anche l'amico di Quarenghi Carlo Giuseppe Vitalba, vedi BCBg, LUIGI CARRARA, *Cronichetta della Ribellione di Bergamo del 1797*, ms. sec. XVIII, segnatura MMB 244, c. 155r-v.

18. Cinque pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura senza numeri: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO / RIGA / NUMERO», legatura in cartone grigio, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», carta di guardia anteriore decorata a reticolo lineare formante campi a losanga per corolle stilizzate, segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 18/1-5.

18/1. GIACOMO CASTELLANI, *Avviso di Parnaso, nel quale si racconta la povertà, e miseria, dove è giunta la Repubblica di Venetia, et il Duca di Savoia. Scritto da un curioso Novellista Spagnuolo. Con alcune annotationi molto importanti sopra le cose, che in esso si contengono. Per Valerio Fulvio Savoiano. Il tutto tradotto dalla lingua Spagnuola in questa nostra Italiana*, Antopoli [Antibes], Stamperia Regia, 1621.

18/2. GIACOMO CASTELLANI, *Castigo esemplare de' calunniatori. Avviso di Parnaso di Valerio Fulvio Savoiano al sereniss. et invitiss. Carlo Emanuel Duca di Savoia, etc.*, Antopoli [Antibes], Stamperia Regia, 1621.

18/3. GIOVANNI MICHELE PIÒ, *Allegatione per confirmare quanto si scrive nell'Annotationi all'Avviso di Parnaso, al numero 57. Cavata dalla vita di F. Bartolomeo Dalla Casa, Vescovo di Chiapa. Descritta da F. Michele Pio Bolognese, Lettore, e Teologo Dominicano, e Stampata con molte altre d'Huomini illustri di questo Ordine in Pavia l'anno 1613*, Antopoli [Antibes], Stamperia Regia, 1621.

18/4. *Applausi poetici dell'illustrissima Città di Vicenza in lode del Molto Reverendo Padre F. Tomaso Granvalle Domenicano da Napoli, Baccelliero di Sacra Teologia Predicatore insigne*, Vicenza, Eredi di Francesco Grossi, 1637, al frontespizio stemma di Vicenza.

18/5. GIOVANNI PAOLO BONETTI, *Specchio de' prelati rappresentato nella Vita di Girolamo Ragazzoni Conte di S. Odorico e Vescovo di Bergamo*, Bergamo, Marc'Antonio Rossi, 1644.

19. Cinque pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura senza numeri: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO / RIGA / NUMERO», legatura in cartone grigio, dorso in pelle con impresso in oro «COSE / VARIE / UNITE», carta di guardia anteriore macchiata di chiazze rosse, gialle, nere sovrapposte, date a spugna su cartoncino chiaro, segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 19/1-5.

19/1. *Geografica descrizione dei paesi che fin ora sono il teatro della guerra presente fra Sua Maestà l'Imperatrice Regina d'Ungheria, e di Boemia, ec. e Sua Maestà Prussiana*, all'ultima carta: «Koningrastz a' 20 Ottobre 1756», Milano, Federigo Agnelli, 1757.

19/2. GIUSEPPE SAVOLDI, *Per le Nozze dell'Eccellenze Loro Signor Vincenzo Conte Gambara e Signora Elisabetta Grimani*, Bologna, s. n., 1765., al controfrontespizio stemma della famiglia Gambara inciso a tutta pagina.

19/3. *Poesie per la laurea nell'una e nell'altra Legge del Signor Cavaliere Tommaso Giacinto Gianazio di Pamparato chiarissimo alunno della Reale Accademia conferitagli nella R. Università di Torino l'anno MDCCLXVIII*, Torino, Stamperia di Giambatista Fontana, [1768].

19/4. GIUSEPPE CALVI, *Nobili ac reverendissimo D. D. Josepho Benaleo de Comitibus Sanguineti Cathedralis Ecclesiae Bergomensis Canonico Archipresbytero Abbreviatae Philosophiae Theoremata selecta publice demonstranda facta omnibus contradicendi Facultate Joseph Calvi in Gymnasio Bergomensi Auditor*, all'ultima carta, p. 32: «Disputabuntur publice in Templo S. Mariae Majoris Bergomi. Anno 1773. Mense Julio. Die 9 Hora 20 cum dimidio: «9» e «20 cum dimidio» in inchiostro, mano probabilmente di Quarenghi, Bergamo, Francesco Locatelli, 1773. Negli anni Novanta Giuseppe Calvi è maestro e precettore di Luigi, figlio di Francesco

Maria, vedi Indice di *Carta casa Quarenghi*, Tomo I (A-C) alla voce Calvi, marzo 1794, Luigi è diciassettenne.

19/5. *Altra lettera al P. D. C. V. S. sopra la risposta di un sacerdote romano alla prima*, Milano, Gaetano Motta, 1779; come si deve intendere il ritorno del profeta Elia su cui ha scritto il canonico di Bergamo Luigi Mozzi.

20. Pubblicazione tolta e collocata nella Raccolta delle Cinquecentine.

21. Raccolta di bandi e di sentenze di diverse magistrature veneziane, per lo più del Consiglio dei Dieci, contro persone di diverse località dello Stato veneto, e anche straniere, e per diverse cause, stampate dagli Stampatori Ducali Pinelli, disposte in ordine cronologico dal 1701 al 1753, rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura: «F. M. Q./ LIBRI / CANCELLO 4 / RIGA Prima/ N. 50», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «BANDI / DIVERSI / TOM. II.», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 21.

22. Raccolta di bandi e di sentenze di diverse magistrature veneziane, per lo più del Consiglio dei Dieci, contro persone di diverse località dello Stato veneto, e anche straniere, e per diverse cause, stampate dagli Stampatori Ducali Pinelli, disposte in ordine cronologico dal 1700 al 1794, rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura: «F. M. Q./ LIBRI / CANCELLO 4 / RIGA Prima/ N. 51», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «BANDI / DIVERSI / TOM. III.», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 22.

23. Tre pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura: «BIBLIOTECA QUERENGHI/ CANCELLO Primo/ RIGA Ottava/ NUMERO Ventesimonono», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «CERAS / OPERA / VARIA», segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 23/1-3.

23/1. *Tariffa per l'Ufficio della Podestaria della Sp. Valle Gandino*, Bergamo, Fratelli Rossi Stampatori Camerali, 1746.

23/2. *Applausi poetici nella venuta del Cardinale Pietro Ottobono al Vescovato di Brescia, raccolti dal Dottore Carlo Pelliccioli*, Venezia, Andrea Giuliani, 1655; a c. 39v la nota manoscritta del bibliotecario Luigi Chiodi: «tolto il n. 3 e passato alle cinquecentine al n. 3/904».

23/3. Pubblicazione tolta e collocata nella Raccolta delle Cinquecentine.

24. Cinque pubblicazioni rilegate in volume, recante all'interno del piatto anteriore etichetta a stampa con segnatura: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO 4/ RIGA Prima/ N. 53», legatura in cartone ricoperto di carta macchiata, dorso in pelle con impresso in oro «MISCEL / LANEA / VARIA»,

segnatura al dorso Sala Seconda Loggia P Fila 1 24/1-5; al verso della prima carta di guardia anteriore nota manoscritta del bibliotecario Luigi Chiodi: «tolti i nn. 1 e 2 e passati alle cinquecentine ai nn. 3/905 e 3/906.

24/1. Pubblicazione tolta e collocata nella Raccolta delle Cinquecentine.

24/2. Pubblicazione tolta e collocata nella Raccolta delle Cinquecentine.

24/3. MARINO ANGELI, *Legum Venetiarum compilatarum Methodus. Aloysio Contareno inclyto Duce. Praesidentibus ad Compilationem Baptista Nanio Equite, et Iulio Iustiniano S. Marci Procuratoribus. Compilatore Co. Marino Angeli I. C.*, Venezia, Pinelli, [1678], a c. 2r Leone di S. Marco, inciso a tutta pagina.

24/4. *Regola et Ordini della Veneranda Scuola dell'Immacolata Concettione di Maria Vergine et della Capella eretta nella Chiesa dell' RR. PP. di S. Francesco della Città di Bergamo*, Bergamo, Fratelli Rossi, 1681.

24/5. *Regole di buon governo del Ospitale Azzanelli concordate co' Ministri e Stipendiati del medemo, dalla Rev. Mensa de Signori Parochi Urbani Amministratrice*, Bergamo, Francesco Traina, 1761.

B) Manoscritti nella Sezione generale dei manoscritti della Biblioteca Civica

[*Stemmario dei dogi di Venezia dalle origini al 1612*], ms. sec. XVII, mm. 268 × 205, pp. 74, numerazione originale, bianche le pp. 60-74, legatura in cartone ricoperto di carta policroma, angoli e dorso in pelle, al dorso titolo impresso in oro «Cronica dogi Venezia», segnatura A 76, vecchia segnatura Phi 4 3. A c. Iv traccia lasciata dall'etichetta rimossa con *ex libris* della libreria di Quarenghi; a c. Iir, nota di mano del bibliotecario Angelo Mazzi: «Stemmario composto dopo il 24 luglio 1612 e prima del 1615. Le annotazioni in fine sono di Francesco Maria Quarenghi possessore di questo Codice e di cui la Biblioteca ha la copiosissima Raccolta», a c. IVr titolo: «Cronica di tutti li dogi di Venetia», entro cornice acquerellata con fiori, frutti, uccelli; a c. 1r inc. «Cronica di tutti li Dogi Venetiani quali prima furono fatti nella nobile Città di Eraclia»; ad ogni pagina due stemmi splendidamente acquerellati, con breve nota sull'elezione del doge a cui lo stemma pertiene, durata del dogato, data di morte, luogo di sepoltura, scrittura regolare e calligrafica; la raffigurazione degli stemmi arriva a p. 54. Alle pp. 55-59, di mano di Quarenghi, inc. «La Cronaca che siegue è stata estratta dal Muratori nelli annali d'Italia Tomo 12 Pagina 452 edizione 1764 con la data di Monaco nella Stamperia di Agostin Olzati» (*Annali d'Italia*, 12 tomi, Monaco [ma Roma], Stamperia Agostino Olzati, 1761-1764, seconda edizione curata da Giuseppe Catalani, a cui si deve l'aggiunta della cronotassi dei dogi); segue cronotassi dei dogi sino all'anno 1789, doge Ludovico Manin, che fu l'ultimo; segue a p. 57: «Memoria. Stando alla Cronaca Muratori di Dogi sono quattro di più della presente sino al Mocenigo 1763 ma il Muratori omette il Foscarini 1762 che fu Doge e durò in carica circa un anno come si può vedere dai Libri registro Ducali esistenti nella Cancelleria tanto Prefettizia che Pretoria di Bergamo». Al

fine di avere informazioni corrette sulla cronotassi dei dogi, Quarenghi ha consultato i registri delle ducali venete nelle cancellerie dei due rettori veneti a Bergamo, registri ancora oggi conservati nell'Archivio comunale di Bergamo, Sezione di Antico Regime; segue alle pp. 58-59, sempre di mano di Quarenghi: «1797 12 maggio. Nota che essendo li Francesi già in Italia sino dal maggio 1796 ed in possesso del Milanese per la guerra vigente con la Casa d'Austria, rivoluzionato Bergamo li 12 Marzo di quest'anno 1797, discacciando Sua Eccellenza Alessandro Ottolini Conte che per li Veneti era Governatore col titolo di Capitano Vice Podestà e posteriormente Brescia e Crema, in questo giorno 12 Maggio 1798 [errore per 1797] rivoluzionarono anco Venezia essendo Doge il Manin, che volontario con universale scandalo rinoncì il Governo addottando la Democrazia, che poco durò perché venne dato lo Stato Veneto sin al Adige all'Imperatore e così morì Venezia e di lei Governo. Fine».

Corso delle valute nella Città di Bergamo [dal 1530 al 1709], ms. sec. XVII, mm. 235x190, cc. 123, numerazione recente a matita nell'angolo superiore destro, bianche le cc. 1-19 e 113-123, legatura in cartone ricoperto di pelle macchiata, titolo al dorso impresso in oro «Corso delle monete», segnatura AB 181, vecchia segnatura Phi 4 8. Alla prima carta di guardia incollata etichetta con *ex libris* e segnatura «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO I / RIGA sesta / N° sesto»; a c. 10r Inc. «Al nome di Dio et della B. V. M. Memoria del corso delle valute sì d'oro come d'argento et altro corenti nella Città di Bergamo incominciando a primo luglio 1530», scrittura corsiva, regolare, calligrafica, che arriva sino a c. 106r, anno 1679. Da c. 106v a c. 112v, di mano di Quarenghi, inc. «Si principia il corso delle valute l'anno 1680 cavato da Libri Eredi Francesco Maldura come segue»: l'integrazione apportata da Quarenghi arriva sino all'anno 1709.

[*Raccolta di vari componimenti d'occasione*], ms. sec. XVIII, carte riunite in volume con brachettatura negli anni Sessanta dello scorso secolo, di diverse mani, alcune di mano di Quarenghi; all'origine rilegate in volume, finito poi sfasciolato, come si evince dalla numerazione delle carte di mano di Quarenghi in alto a destra, ora tutta lacunosa e disordinata; con la rilegatura degli anni Sessanta le carte sono state rinumerate a matita in alto a destra con numerazione progressiva 1-140, che segue nella descrizione, mentre indico tra parentesi la numerazione originale di mano di Quarenghi, segnatura MMB 479, vecchia segnatura Lambda 2 11. A c. 1r nota di mano di Quarenghi, ritagliata da altra carta e qui incollata: «Raccolta da mé Francesco Maria Quarenghi Avvocato e Dottor Collegiato di Bergamo fatta». La scheda di Catalogo generale dei manoscritti, intestata a Quarenghi Francesco Maria, reca come titolo *Zibaldone*. Varie composizioni, di mani diverse, per lo più d'occasione, epigrammi, satire, materiali raccolti da Quarenghi o a lui spediti come si evince dalle carte ripiegate in quattro con all'esterno l'indirizzo di Bergamo dell'avvocato; a c. 3r trascr-

zione di mano di Quarenghi, del 25 giugno 1786, di un carne in onore del vescovo Giovanni Bucelleni (1382-1472) di Giovanni Mario Filelfo inciso su una lapide del XVI secolo, murata vicino a casa Vailetti presso Porta San Giacomo; a c. 50r (42, numer. Quarenghi) trascrizione di mano di Quarenghi di una lapide commemorativa di Tiberio Azzati di Lodi, vista nella Chiesa di San Francesco a Lodi; a c. 103r-v copia di un articolo apparso sul «Giornale di Bologna» in lode del canonico Mario Lupo, preceduta da una nota di mano di Quarenghi: «1785 In Agosto Lode al Canonico Mario Lupi per il suo codice diplomatico a Biasimo a diversi che s'onorano senza merito. Estratto dal Giornale di Bologna»; il primo volume del *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis* di Mario Lupo, amico di Quarenghi, esce a Bergamo presso Vincenzo Antoine nel 1784. A c. 95r composizione di mano di Quarenghi dal titolo *All'ombra di Voltaire scrittore della falsa moderna filosofia Sonetto. In maggio 1791 per la rivoluzione della Francia*: che si può ritenere dello stesso Quarenghi o forse copia di altro autore, inc. «Ombra fatal che su la nera antenna»; alle cc.112r-118v (140r-146v numer. Quarenghi) «Extimum Contratę Rotę Intus 1644», tra i beni stimati anche quelli degli eredi di Bernardo Locarino, avo di Francesca Lucarini, bisnonna di Francesco Maria Quarenghi; alle cc. 121r-131v (246r-256v, numer. Quarenghi) tit. di mano di Quarenghi: «Informazione per il Comune di Gerosa contro varii Particolari [...] circa l'anno 1754 [...] per beni comunali»; alle cc. 132r-139v (1r-8v numer. Quarenghi), copia di ducale di Francesco Foscari del 18 dicembre 1428 indirizzata ai comuni della Valle San Martino, Palazzago, Almenno e della Valle Imagna.

[*Miscellanea di cose bergamasche*], carte singole e fascicoli all'origine sciolti, di diversa provenienza, rilegati in volume con brachettatura negli anni Settanta dello scorso secolo, numerazione progressiva recente a matita in alto a destra, segnatura MMB 823, vecchia segnatura Lambda 4 5 (1-8); carte o fascicoli provenienti dalla libreria di Quarenghi sono identificati sulla base della numerazione originale delle carte che compare in alto a destra in inchiostro nero, di mano di Quarenghi, nonché da sue annotazioni autografe; dalla mano, prima metà del XIX secolo, che descrive sommariamente ogni inserto si deve arguire che i materiali un tempo appartenuti a Quarenghi sono pervenuti in Biblioteca probabilmente già nella prima metà dell'Ottocento.

1. *Divisione tra Scanzo e Rosciate 1659*, cc. 54r-61v (131r-138v numer. Quarenghi), vecchia segnatura Lambda 4 5 (4). Atto di divisione dei due Comuni del 29 dicembre 1659, con indicazione delle terre e dei beni pertinenti a ciascun Comune e dei relativi confini.

2. *1635 28 novembre. Relazione concernente la Città di Bergamo, sua Origine, Governo ed altre cose regalatami dall'Ill.mo S.r Sebastiano Muletti li 22 Febbraro 1786. Francesco Maria Querenghi così faccio memoria*, ms. sec.

XVII, cc. 86r-90v, (39r-43v, numer. Quarenghi), vecchia segnatura Lambda 4 5 (5).

3. [*Frati Cappuccini a Bergamo*], cc. 101r-104v (106r-107r, numer. Quarenghi, carte di diversa età e provenienza, non tutte appartenute alla libreria di Quarenghi, qui unite per analogia di argomento), vecchia segnatura Lambda 4 5 (5).

4. *Sentenza a favore del Capitolo del Duomo ed altri possessori diversi*, 1719, cc. 105r-108v (69r-72v, numer. Quarenghi), vecchia segnatura Lambda 4 5 (5).

5. [*Ducale di Leonardo Loredan con la quale si ordina di sradicare l'eresia in Bergamo*], 3 luglio 1507, copia coeva tratta dal Registro delle Ducali della Cancelleria Prefettizia di Bergamo, c. 116r-v (56r-v, numer. Quarenghi), vecchia segnatura Lambda 4 5 (5).

6. *Conto delli Nobili Signori Fratelli Benagli*, 2 aprile 1791, c. 125r, 128bis (6r-7v, numer. Quarenghi), vecchia segnatura Lambda 4 5 (6).

7. *1788 30 Aprile. aggradimento con Parte della Città di Bergamo di un Libro inviato dal S.r Giacomo Querenghi suo Nobile Concittadino e ringraziamento al Nob. S.r Dr. Francesco Maria Querenghi suo fratello*, copia della deliberazione consiliare e a seguire copia della lettera con cui Giacomo Quarenghi ha accompagnato il dono della pubblicazione del progetto del Teatro dell'Ermitage, cc. 127r-128v (192r-193v, numer. Quarenghi), vecchia segnatura Lambda 4 5 (6).

8. Memoria del 2 ottobre 1790 di mano di Quarenghi, e da lui sottoscritta, del numero di gradini, prima in pietra e poi in legno, che conducono nella Basilica di Santa Maria Maggiore alla cupola del campanile, in tutto 196; trascrive due versi che vede «manoscritti» «sopra la seconda campana che guarda verso il Vescovato»: a) «Laudo Deum verum, plebem voco, congreco clerum»; b) «Defunctos ploro, nimum fugo, festaque onoro», c. 130r (6r, numer. Quarenghi), vecchia segnatura Lambda 4 5 (6). Nel 1789 Quarenghi è eletto Presidente della Misericordia Maggiore, l'ente che amministrava la Basilica.

C) *Giornali del periodo rivoluzionario, anni 1797-1800*

Il patriota bergamasco, 50 numeri dell'annata 1797, dal n. 1 del 23 maggio al n. 50 del 10 novembre; al verso della prima carta incollata etichetta con ex libris e collocazione: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO I / RIGA Quinta / N. Quattordecim», vecchia segnatura Sala II Loggia R 6 29(1), segnatura attuale Sala 28 337/1, senza legatura, ricondizionato dal restauratore Paolo Brevi nel 2021 con custodia. Stampato dalla tipografia Fratelli Rossi, responsabile Giuseppe Alborghetti, bisettimanale con uscite il martedì e il venerdì. Giornale politico repubblicano, decisamente schierato con le nuove idee rivoluzionarie, con forte carica polemica anti-nobiliare e anticlericale negli articoli che riguardano la vita cittadina. Termina le pubbli-

cazioni il 10 novembre 1797 (MAURO GELFI, *Repertorio dei periodici editi e stampati a Bergamo: 1662-1945*, Bergamo, Sistema Bibliotecario Urbano, 1993, *Quaderni dell'Archivio della cultura di base* n. 20, vol. III: "Schede critiche e bibliografiche", pp. 315-316).

Giornale degli uomini liberi, dal n. 1 del 4 luglio 1797 al n. 26 del 3 aprile 1798, senza legatura, manca etichetta dell'ex libris (ma sappiamo appartenente a Quarenghi dal Registro topografico dove sotto il titolo, tra parentesi si scrive «Ex libris Bibliot. Querenghi», segnatura attuale Sala 28 337/2, vecchia segnatura Sala II Loggia R 6 29(2). Stampato dalla Tipografia Locatelli, responsabile Giacomo Muletti. Giornale politico ispirato ai principi democratici ma con una linea estranea a ogni «considerazione opportunistica», indipendente, non risparmia critiche anche alla Municipalità. Dopo varie chiusure e riaperture, cessa definitivamente le pubblicazioni col n. 33 del 24 ottobre 1800 (GELFI, *Repertorio*, cit., III vol. p. 315).

Nota: Le due testate sono inserite in una custodia in cui sono anche conservati i piatti originari della legatura in cartone ricoperto di carta bruna, pelle logora al dorso.

Redattore politico, dal n. 1 del 13 gennaio 1800 al n. 40 del 29 maggio 1800, senza legatura, senza etichetta, segnatura attuale Sala 28 336/1, vecchia segnatura desunta dal Registro topografico: Sala II Loggia R 6 30(2), in cui il titolo è elencato tra le opere con *ex libris* di Quarenghi. Stampato dalla tipografia di Alessandro Natali, bisettimanale con uscite il lunedì e giovedì. Il giornale nasce il 13 gennaio 1800 quando la Città è tornata dal 24 aprile del 1799 sotto il governo austro-ungarico; sopra la testata l'aquila imperiale; pubblica dispacci con notizie italiane e straniere di carattere militare, politico e diplomatico, mancano accenni alla vita cittadina. Le notizie provenienti dal fronte sull'imminente vittoria francese sulle truppe austriache provocano il 29 maggio la cessazione delle pubblicazioni (GELFI, *Repertorio*, cit., vol. III, pp. 316-317).

Giornale degli uomini liberi, dal n. 1 del 3 luglio 1800 al n. 33 del 24 ottobre 1800, vi sono inseriti in fine *Trattato di pace definitivo concluso tra la Repubblica francese e l'Imperatore Re d'Ungheria e di Boemia*, stampato in Bergamo da Vincenzo Antoine in Borgo San Leonardo, anno VI della Repubblica Francese, *Trattato di pace stipulato a Luneville il giorno 20 Piovoso Anno IX. Tra la Repubblica Francese, l'Imperatore, ed il Corpo Germanico*, 9 febbraio 1801, stampato in Bergamo da Vincenzo Antoine in Borgo San Leonardo; senza legatura, senza etichetta, si evince che appartenne a Quarenghi dalla nota di sua mano alla prima carta: «1800: 23 luglio Giornale uomini Liberi», segnatura attuale Sala 28 336/2-4, vecchia segnatura Sala II Loggia R 6 30(3), conservati a parte i piatti della legatura originaria in cartone ricoperto di carta bruna, pelle logora al dorso, al foglio che

doveva essere incollato al verso del piatto anteriore etichetta: «F. M. Q. / LIBRI / CANCELLO 4. / RIGA Seconda / N. Ventinove».

Nota: Le due testate sono inserite in una custodia in cui sono anche conservati i piatti originari della legatura in cartone ricoperto di carta bruna, pelle logora al dorso.

D) *Pubblicazioni tolte da Sala II Loggia e passate nella Raccolta delle Cinquecentine*

Almi Medicorum Bergomi Collegii statutum, Bergamo, Vincenzo da Sabinio, 1577, mutilo alle ultime carte, legatura recente di restauro, Cinq. 3 901 (già Sala II Loggia P 1 11/5. Quarenghi nel 1790 fu nominato avvocato del Collegio dei Medici).

LUIGI PISAURIO, *De priscorum sapientum placitis, ac optimo philosophandi genere, sententiae et theoremata varia, ad ingenuas disciplinas pertinentia*, Padova, Lorenzo Pasquato, 1567, legatura recente, Cinq. 3 902 (già Sala II Loggia P 1 13/4).

Parte et bando dell'eccelso consiglio di Diece contra Alfonso Piccolhominini, Venezia, Rampazetto Stampatore Ducale, 1590, legatura recente, Cinq. 3 903 (già Sala II Loggia P Fila 1 20).

MARCELLINO MARCO VALERIO, *Il Diamerone; discorso intorno alla lingua volgare. Cur. Al. Citolini*, Venezia, Gabriel Giolito, 1564, mancante del frontespizio, legatura recente, Cinq. 3 904 (già Sala II Loggia P Fila 1 23/3).

Ordo per Magnificam Civitatem Bergomi recens statutus, et decreto excellentissimi Senatus Veneti confirmatus, De notariorum mercede pro publicorum instrumentorum traditione et exhibitione, Venezia, Domenico Guerrei, 1567, legatura recente, Cinq. 3 905 (già Sala II Loggia P Fila 1 24/1).

Ordini statuiti per il Maggior Consiglio di questa Città di Bergamo circa il far compromessi di non appellarsi dalle delegazioni, che fa il Clariss. Podestà a suoi Assessori etc., Bergamo, Comin Ventura, 1594, stemma del Comune di Bergamo al frontespizio, legatura recente, Cinq. 3 906 (già Sala II Loggia P Fila 1 24/2).

